



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

150<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 9 maggio 2007

Presidenza del vice presidente Caprili

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XI
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-27
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	29-36
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	37-63

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTORONICO .....Pag. 1

## SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE ..... 1

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

*(1270) Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione:*

PRESIDENTE ..... 2, 3, 4 e *passim*  
 BIANCO (*Ulivo*) ..... 2  
 SALVI (*Ulivo*) ..... 3  
 CENTARO (*FI*) ..... 3  
 PALMA (*FI*) ..... 4-10  
 CALVI (*Ulivo*), *relatore* ..... 5-10  
 MANZIONE (*Ulivo*) ..... 7-8  
 \* VILLONE (*Ulivo*) ..... 10

## DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE ..... 12

Seguito della discussione del *Doc. IV-bis*, n. 1-*bis*

## Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE ..... 12

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione dei disegno di legge n. 1270:

PRESIDENTE ..... *Pag. 12, 13, 14 e passim*  
 CENTARO (*FI*) ..... 12  
 MANZIONE (*Ulivo*) ..... 13  
 BOCCIA Antonio (*Ulivo*) ..... 14  
 BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*) ..... 15  
 TIBALDI (*IU-Verdi-Com*) ..... 15  
 SAPORITO (*AN*) ..... 15-16  
 MAFFIOLI (*UDC*) ..... 16-17  
 SINISI (*Ulivo*) ..... 17  
 Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 14

## Discussione e approvazione:

*(1377) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (Relazione orale):*

POLLASTRI (*Ulivo*), *relatore* ..... 17-20  
 MARTONE (*RC-SE*) ..... 19  
 VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* ..... 20  
 MELE (*Ulivo*) ..... 20

## Discussione e approvazione:

*(1376) Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003; b) Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato,*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Consumatori: Misto-Consum; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.*

<i>fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004</i> (Relazione orale):		Dichiarazione di voto del senatore Tibaldi sul disegno di legge n. 1270 . . . . .	Pag. 39
FRUSCIO (LNP), relatore . . . . .	Pag. 21	Dichiarazione di voto del senatore Maffioli sul disegno di legge n. 1270 . . . . .	42
VERNETTI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	22	Integrazione alla relazione orale del senatore Fruscio sul disegno di legge n. 1376 . . . . .	43
MELE (Ulivo) . . . . .	23		
<b>SUI LAVORI DEL SENATO</b>		<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .</b>	<b>45</b>
PRESIDENTE . . . . .	27	<b>CONGEDI E MISSIONI . . . . .</b>	<b>54</b>
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 10 MAGGIO 2007 . . . . .</b>	<b>27</b>	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<i>ALLEGATO A</i>		Annunzio di presentazione . . . . .	54
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1270:</b>		<b>GOVERNO</b>	
Articoli 1, 2, 3 e 4 . . . . .	29	Richieste di parere per nomine in enti pubblici . . . . .	55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 . . . . .	31	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
Articolo 5 . . . . .	31	Annunzio . . . . .	27
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1377:</b>		Apposizione di nuove firme ad interpellanze e ad interrogazioni . . . . .	55
Ordine del giorno . . . . .	32	Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	55
Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	34	Interrogazioni . . . . .	56
<b>DISEGNO DI LEGGE N. 1376:</b>		Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento . . . . .	57
Articoli 1, 2 e 3 . . . . .	35	Interrogazioni da svolgere in Commissione . . . . .	63
<i>ALLEGATO B</i>		Ritiro di interrogazioni . . . . .	63
<b>INTERVENTI</b>			
Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1270 . . . . .	37	<i>N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricorda che i senatori che non abbiano partecipato alla votazione sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del professor Antonio Marzano e di altri coindagati, possono dichiarare il proprio voto fino alle ore 17.

### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

*(1270) Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sull'unico emenda-

mento in esame. Riprende quindi l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

BIANCO (*Ulivo*). La questione della inutilizzabilità in sede disciplinare delle intercettazioni acquisite illegittimamente nel procedimento penale è indubbiamente fondata. Le perplessità espresse sull'emendamento 4.0.100 riguardano invece l'opportunità di regolare la materia nell'ambito del disegno di legge in titolo. Una soluzione potrebbe consistere nella trasformazione della proposta in un ordine del giorno che impegni il Governo ad un intervento normativo nell'ambito della disciplina organica delle intercettazioni già approvata dalla Camera.

SALVI (*Ulivo*). Condivide le riserve espresse sull'emendamento 4.0.100, che attengono al merito e al metodo. Dal punto di vista procedurale è infatti opportuno evitare una sovrapposizione con il disegno di legge sulle intercettazioni, mentre dal punto di vista del contenuto è necessario approfondire la materia tenendo nella dovuta considerazione le differenze tra illecito penale e illecito disciplinare.

CENTARO (*FI*). E' paradossale riconoscere la fondatezza della questione illustrata dal senatore Palma e proporre di rinviarla ad un disegno di legge di cui la Commissione giustizia deve ancora iniziare l'esame. L'emendamento 4.0.100 non modifica i profili del procedimento disciplinare ma si limita a estendere ad esso una garanzia di ordine costituzionale.

PALMA (*FI*). L'emendamento 4.0.100 attiene ai rapporti tra procedimento penale e procedimento disciplinare e non compromette in alcun modo la finalità principale del disegno di legge. Considerato che la necessità di un intervento in materia è ampiamente condivisa, non accoglie l'invito a ritirare l'emendamento o a trasformarlo in un ordine del giorno che rinvii la disciplina ad altro disegno di legge.

CALVI, *relatore*. Il parere espresso nella seduta antimeridiana è stato motivato con la diversa natura dei procedimenti disciplinare e penale e, soprattutto, con l'approvazione da parte della Camera di una normativa organica sulle intercettazioni che tra l'altro intende abrogare il comma dell'articolo del codice di procedura penale cui fa riferimento la proposta del senatore Palma. Considerata l'urgenza del provvedimento, che risulta decisivo per il corretto funzionamento dell'amministrazione, mantenere l'emendamento e rifiutare la soluzione dell'ordine del giorno non giova alle garanzie di riservatezza che si vorrebbe invece tutelare.

MANZIONE (*Ulivo*). Per superare l'obiezione di metodo, relativa alla sovrapposizione di due disegni di legge, propone una modifica dell'emendamento che elimina il riferimento all'articolo 268, comma 6 del codice di procedura penale. In replica alle obiezioni di merito osserva che la diversa natura dei procedimenti o la differente gravità dell'illecito non ri-

leva per la tutela del diritto alla riservatezza attraverso la utilizzabilità delle sole intercettazioni convalidate dal giudice. E' perciò difficile accettare la richiesta di rinviare una disciplina che afferma un principio fondamentale di civiltà giuridica. (*Applausi dei senatori Centaro e Carrara*).

PALMA (FI). Accoglie la proposta di modifica.

CALVI, *relatore*. Reputando la modifica meramente formale, conferma il parere negativo già espresso.

PRESIDENTE. Passa alla votazione degli articoli.

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.*

VILLONE (*Ulivo*). In dissenso dal Gruppo annuncia il voto contrario all'articolo 4, motivato dall'aggiunta, operata in Commissione, dell'Alto Commissariato per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione tra i soggetti destinatari della comunicazione della sentenza di condanna o di applicazione della pena. Ricorda infatti come si sia opposto all'istituzione di tale Autorità, che reputa inutile e dunque da sopprimere, per rispondere all'esigenza di ridurre i costi della politica che ha sempre fermamente manifestato nel corso della sua attività politica e parlamentare. (*Applausi dei senatori Salvi, Calderoli, Amato e Scarpa Bonazza Buora*).

*Il Senato approva l'articolo 4.*

#### **Seguito della discussione del documento:**

*(Doc. IV-bis, n. 1-bis) Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del professor Antonio Marzano nella sua qualità di ministro delle attività produttive pro tempore, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancellata, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea)*

#### **Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. Dichiara chiuse la procedura di votazione avviata nella seduta antimeridiana con la votazione mediante procedimento elettronico, sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione. Invita i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1270**

CENTARO (FI). Annunciando il voto favorevole del Gruppo all'emendamento 4.0.100 (testo 2) (v. *Allegato A*), ricorda che il fatto oggetto del procedimento disciplinare è il medesimo di quello del procedimento penale e che dunque il requisito di non manifesta irrilevanza delle intercettazioni deve essere tenuto in considerazione anche nel procedimento disciplinare. Inoltre, il fatto di inserire all'interno del disegno di legge in esame il principio contenuto nell'emendamento, su cui si registra un consenso generalizzato da parte dell'Aula, senza dover attendere la discussione del disegno di legge sulle intercettazioni, appare conforme ad un principio di economia dei lavori parlamentari.

BOCCIA Antonio (Ulivo). Nell'annunciare il voto contrario del Gruppo dell'Ulivo all'emendamento in esame, sottolinea come la tematica da esso affrontata sia di grande rilievo, per cui è opportuno affrontarla nel corso della discussione del disegno di legge sulle intercettazioni.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore MANZIONE (Ulivo), è respinto l'emendamento 4.0.100 (testo 2). Il Senato approva quindi l'articolo 5.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BARBATO (Misto-Pop-Udeur). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo chiede che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*). (*Applausi*).

TIBALDI (IU-Verdi-Com). Annunciando un voto favorevole, chiede che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta odierna. (v. *Allegato B*).

SAPORITO (AN). Desta perplessità che il rilancio dell'efficienza della pubblica amministrazione possa avviarsi con un provvedimento punitivo e mal visto proprio dai pubblici dipendenti. Ricorda i principi normativi e giurisprudenziali che regolano i delicati equilibri tra processo penale e procedimento disciplinare, alla luce dei quali non si è registrata l'automatica applicazione nei confronti dei pubblici dipendenti del giudicato penale. Esprimendo infine dubbi sull'articolo 3, sottolinea come la pubblica amministrazione italiana abbia bisogno di una forte attenzione da parte del legislatore, che deve fugare i timori per il rinnovo dei contratti e per l'applicazione dello *spoil system*. Annuncia comunque il voto favorevole del Gruppo di Alleanza Nazionale.



MAFFIOLI (*UDC*). Dichiarando il voto favorevole del Gruppo chiede che il testo della dichiarazione di voto sia allegato ai Resoconti della seduta odierna (*v. Allegato B*).

SINISI (*Ulivo*). Annuncia il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo sul disegno di legge in oggetto, che eliminerà le disparità di trattamento nell'irrogazione delle sanzioni disciplinari, derivanti dal rito a seguito del quale si viene condannati nel connesso procedimento penale. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(1377) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (Relazione orale)***

POLLASTRI, *relatore*. Il disegno di legge in esame mira alla ratifica e all'esecuzione di un Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica Democratica del Congo, teso a favorire le relazioni economiche bilaterali e a sviluppare gli investimenti italiani, nella consapevolezza che la fase di transizione politica del Paese africano si stia avviando ad un progressivo completamento. Dopo aver illustrato l'articolato dell'Accordo, concernente gli obblighi reciproci delle parti contraenti, invita il Senato all'approvazione del disegno di legge di ratifica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MARTONE (*RC-SE*). Nel presupposto che gli investimenti esteri possono svolgere un ruolo di rilancio delle economie di Paesi quali il Congo che hanno subito gravi conflitti, l'ordine del giorno G1 è volto ad impegnare il Governo a rafforzare i sistemi di *governance* di quel Paese, affinché lo sfruttamento ed il commercio di risorse naturali pregiate non vadano ad alimentare la corruzione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

POLLASTRI, *relatore*. E' favorevole all'ordine del giorno.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno G1, in quanto il processo di rafforzamento delle istitu-

zioni democratiche che si intende favorire offre ulteriori garanzie agli investimenti esteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G1, accolto dal Governo, non viene posto in votazione. Dà quindi lettura del parere della 5ª Commissione permanente. (v. *Resoconto stenografico*).

*Con distinte votazioni, il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Dichiaro il voto favorevole al provvedimento.

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.*

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1376) Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003; b) Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004 (Relazione orale)**

FRUSCIO, *relatore*. Il disegno di legge reca la ratifica di due Accordi sottoscritti tra l'Unione europea e i suoi Stati membri con, rispettivamente, la Cina e gli Stati Uniti in materia di sviluppo del programma europeo di radionavigazione satellitare ad uso civile, denominato Galileo. Tale programma è stato avviato e sviluppato a partire dal 2002 e proseguirà con una fase di spiegamento durante la quale saranno fabbricati e lanciati i satelliti e installate le strutture terrestri. Il sistema di navigazione satellitare europeo è aperto alla collaborazione internazionale con i Paesi esteri terzi ed è in tale ambito che sono stati stipulati gli Accordi all'ordine del giorno. Rinvia al testo scritto che consegna alla Presidenza (v. *Allegato B*) gli approfondimenti inerenti il contenuto degli Accordi.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di intervenire il rappresentante del Governo.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La ratifica degli Accordi con la Repubblica popolare cinese e con gli Stati Uniti rappresenta il riconoscimento del progetto di industriale spaziale dell'Unione europea e presenta ricadute economiche rilevanti per i Paesi interessati.

PRESIDENTE. Dà lettura del parere della 5ª Commissione permanente. (*v. Resoconto stenografico*).

*Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Dichiaro il voto favorevole del Gruppo alla ratifica degli accordi.

*Il Senato approva il disegno di legge nel suo complesso.*

### **Risultato di votazione**

PRESIDENTE. Comunica i risultati delle votazioni nominali, disposte ai sensi del comma 8-*bis* dell'articolo 135-*bis* del Regolamento, sulla proposta della Giunta di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del professor Antonio Marzano nella qualità di Ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei coindagati Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancellata, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano.

*Il Senato approva le conclusioni della Giunta.*

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che il disegno di legge n. 1271 sarà posto all'ordine del giorno della seduta di martedì 15 maggio. Comunica inoltre che la seduta antimeridiana di domani, che avrà inizio alle ore 10, sarà dedicata allo svolgimento di interpellanze ed interrogazioni e che è stata sconvocata la seduta pomeridiana di domani. Dà quindi annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

*La seduta termina alle ore 17,43*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dà lettura del processo verbale.

EUFEMI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

### Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Ricordo agli onorevoli senatori che non abbiano potuto partecipare alle votazioni mediante procedimento elettronico sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del professor Antonio Marzano e di altri coimputati che è possibile dichiarare il pro-

prio voto ai senatori Segretari sul banco della Presidenza. Ricordo altresì che tale facoltà potrà esser esercitata fino alle ore 17.

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(1270) Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (ore 16,35)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1270.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sull'unico emendamento in esame.

BIANCO (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come ha riconosciuto in modo preciso il relatore, la questione sollevata dal collega Palma con il suo emendamento è assolutamente fondata: si pone il problema di considerare se una intercettazione acquisita illegittimamente e che non può essere utilizzata nel processo penale, considerando la diversa natura del procedimento disciplinare rispetto al procedimento penale, possa esser utilizzata in sede disciplinare.

Il collega Calvi ritiene – e lo ha detto – che la questione sia assolutamente fondata; ha manifestato però una perplessità circa il fatto che la materia possa essere regolamentata nel disegno di legge in oggetto, anziché, più opportunamente, nel disegno di legge già esaminato dall'altro ramo del Parlamento che prevede di disciplinare in modo organico la materia delle intercettazioni.

Mi pare che la richiesta del relatore possa essere condivisa anche dai colleghi che hanno presentato l'emendamento. Rispetto alla preoccupazione prospettata dai colleghi Palma e Manzione che la questione non venga rimandata *sine die*, un'utile rassicurazione potrebbe venire da un ordine del giorno che recepisca esattamente il senso dell'emendamento da essi proposto, impegnando il Governo a prevedere, in occasione dell'esame dell'altro provvedimento, una disciplina nel senso indicato, cioè – tengo a ribadirlo ulteriormente – che le intercettazioni illegittimamente acquisite non solo non possono essere utilizzate nei procedimenti penali, come già oggi è, ma neanche nei procedimenti disciplinari.

Se viene assunto un impegno di questo genere da parte del relatore e del Governo – e mi sembrava che fosse questo l'intendimento non essendovi dubbi al riguardo – mi sentirei di rassicurare i colleghi presentatori

dell'emendamento e di invitarli a trasformare il loro emendamento in un preciso ordine del giorno, su cui chiederei al relatore ovviamente di esprimere un parere favorevole.

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, la mia opinione concorda con le considerazioni svolte dal relatore alle quali vorrei richiamarmi per un attimo, non essendo affatto di pregiudiziale ostilità alla soluzione normativa del problema sollevato.

Il relatore, senatore Calvi, ha sottolineato due punti: il primo riguarda i percorsi parlamentari. Questo emendamento, che interviene su un disegno di legge che il Senato esamina in prima lettura, si propone di modificare una norma che contemporaneamente ci perviene dalla Camera già modificata nel testo sulle intercettazioni, di cui è imminente l'inizio dell'esame da parte della Commissione giustizia del Senato. Quindi, mi pare si evidenzi un ingorgo normativo rispetto al quale si rende necessaria un'attenta riflessione.

La seconda considerazione svolta dal senatore Calvi riguarda il contenuto della norma perché, anche se il principio è ineccepibile, il senatore Calvi ha ricordato che i fatti costituenti illecito penale hanno – come è ovvio – una soglia di gravità diversa e maggiore rispetto a quella relativa agli illeciti disciplinari.

Cosa accade nell'ipotesi in cui da intercettazioni legalmente formulate dovesse risultare che non vi sono gli estremi per l'acquisizione ai fini del procedimento penale e tuttavia risultano fatti che possono essere disciplinarmente rilevanti, fatti cioè che la pubblica amministrazione è giusto conosca per valutare se esercitare o meno la sanzione disciplinare, ma che tuttavia non costituiscono fattispecie di reato? La norma, così com'è formulata, non risolve questo problema.

La mia opinione, pertanto, è che, pur riconoscendo la sussistenza del problema, sia per evitare duplicazioni di percorsi normativi sia per approfondire il merito della norma, rispetto alla quale in questo momento per i dubbi che ho dovrei votare contro se fosse posta ai voti, sia opportuna la proposta formulata dal relatore, accolta dal Governo e condivisa testé dal presidente Bianco.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, vorrei rappresentare all'Aula un paradosso. C'è una dichiarazione incondizionata di favore e di fondatezza di un emendamento che riguarda una norma di legge oggi vigente. La circostanza che poi essa sia stata modificata da un disegno di legge appro-

vato dalla Camera dei deputati, di cui ancora non è iniziato l'esame nella Commissione giustizia del Senato e che potrebbe anche essere suscettibile di modifiche ulteriori con un rinvio alla Camera stessa, non dovrebbe assolutamente creare alcun problema procedurale.

Inoltre, poiché si tratta comunque di intercettazioni che afferiscono ad un processo penale e qui non si intende modificare il modello del procedimento disciplinare ma fare riferimento ad un rapporto tra processo penale e procedimento disciplinare, è evidente che la tipologia di intercettazioni che possono essere ammesse anche nel procedimento disciplinare non possono che passare al vaglio del giudice, il quale dovrà escludere comunque intercettazioni che attengono alla *privacy* del cittadino e che neppure sotto il profilo disciplinare possono assolutamente essere esaminate.

Allora, vorrei rappresentare all'Aula la circostanza che comunque, anche in sede di esame da parte del Senato dell'articolo di riferimento che, ancorché modificato dalla legge sulle intercettazioni, nominalmente rimane nel codice di rito, si potrà in questa sede inserire un coordinamento e una modifica del genere.

Allora, perché perdere tempo, quando questo disegno di legge entrerà in vigore certamente prima di quello relativo alle intercettazioni, con un lasso di tempo che vedrà tutto ciò che è stato intercettato andare a finire nel procedimento disciplinare con una tutela della *privacy* che evidentemente viene completamente sguarnita delle naturali garanzie?

PRESIDENTE. Senatore Palma, qual è il suo parere sulla richiesta testé formulata?

PALMA (FI). Signor Presidente, ho ascoltato l'intero dibattito e ho fatto attenzione ai comportamenti dei colleghi senatori.

Dirò subito che non è di poco conto la circostanza che questo emendamento, oltre alla mia firma, porti la firma di un autorevole esponente della maggioranza. Così come davvero non è di poco conto il fatto che oggettivamente tutti, a partire dallo stesso relatore, hanno affermato che l'emendamento in esame è fondato e corrisponde a quelli che sono i principi di civiltà giuridica, si badi bene, non del nostro ordinamento processuale, bensì del nostro ordinamento costituzionale.

Ancora, Presidente, procedendo evidentemente con grande rapidità, il senatore Calvi ha sostanzialmente formulato tre obiezioni, di cui la prima è la non attinenza dell'emendamento alla materia. Ne prendo atto; faccio, tuttavia, presente al senatore Calvi che l'emendamento è stato dichiarato ammissibile e che esso riguarda i rapporti tra il processo penale e il processo disciplinare esattamente come nella rubrica del disegno di legge che stiamo discutendo.

Con riferimento alla seconda obiezione, vorrei tranquillizzare molti colleghi: il senatore Calvi ha detto che questo provvedimento tende sostanzialmente a far sì che i soggetti che hanno patteggiato determinate sentenze in sede penale possano essere colpiti sotto il profilo disciplinare.



Benissimo. Noi condividiamo perfettamente l'impostazione di questo disegno di legge e faccio presente che l'emendamento in esame non tocca e non riguarda questo punto.

Aggiungo che siamo in prima lettura e che, conseguentemente, non vi sarebbe, in ragione di questo emendamento, un appesantimento dell'*iter* parlamentare.

La terza ed ultima obiezione del senatore Calvi concerne la sussistenza di un riferimento all'articolo 264, il quale, se non ricordo male, è in corso di modifica in ragione di un disegno di legge che è appena pervenuto dalla Camera. Orbene, per quanto mi riguarda, è chiaro che le leggi si scrivono con riferimento alle leggi in vigore, così come mi pare sia ugualmente evidente che non si può fermare una legge in attesa che ne entri in vigore un'altra.

Vorrei però dire al senatore Calvi: noi, maggioranza e opposizione, siamo perfettamente d'accordo su questo disegno di legge; noi, maggioranza e opposizione, siamo perfettamente d'accordo sulla correttezza di questo emendamento; noi, maggioranza e opposizione, siamo perfettamente d'accordo sulla necessità di intervenire nella specifica materia; non riesco davvero a comprendere la ragione per la quale non lo dobbiamo fare subito, bensì nell'ambito di altro provvedimento, quello che riguarda le intercettazioni telefoniche, che al momento è all'attenzione della 2ª Commissione, la cui discussione deve ancora cominciare e in ordine alla quale, per la complessità della materia trattata, sono prevedibili emendamenti e correzioni rispetto al testo proveniente dalla Camera.

Tutto ciò detto, Presidente, non sono favorevole né a ritirare l'emendamento, né a trasformarlo in un ordine del giorno. Sono dell'idea che, quando si è tutti unanimemente d'accordo nel dire che una determinata formulazione è corretta, questa formulazione deve andare avanti; però, siccome mi rendo conto che vi possono essere delle necessità di assestamento di pensiero in ordine al punto all'interno della maggioranza, evidentemente – ma questo lo valuterà la maggioranza – non sarei in linea di principio contrario ad un eventuale rinvio.

Certo è che, per quanto mi riguarda, sono assolutamente contrario sia al ritiro dell'emendamento che alla sua trasformazione in ordine del giorno.

CALVI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALVI, *relatore*. Onorevoli colleghi, vorrei brevemente riprendere la questione da quanto, a mio avviso molto correttamente diceva il senatore Salvi, il quale ha fatto una ricostruzione corretta dal punto di vista giuridico e anche dal punto di vista dell'*iter* parlamentare.

Siccome non siamo tutti giuristi in quest'Aula, sarà bene ricordare cosa dice l'articolo 268, comma 6. La norma stabilisce una cosa profondamente corretta ovvero che il giudice dispone l'acquisizione delle con-

versazioni che non appaiono manifestamente irrilevanti, procedendo anche di ufficio allo stralcio delle registrazioni e dei verbali di cui è vietata l'utilizzazione.

Chi di noi non è favorevole a questa norma e a questo principio? Siamo tutti d'accordo. Il problema che ho posto è di duplice natura. Il primo aspetto – ne converrà, credo, il collega Nitto Palma – non è certamente la pertinenza. Io l'ho citata per dire che ci si potrebbe appellare alla non attinenza, ma non è certamente questo l'argomento, sono i due argomenti che poi ha ripreso anche il senatore Salvi. Il primo problema riguarda la diversa natura del procedimento disciplinare e del procedimento penale. Tutti conoscono episodi recenti nei quali, in indagini svolte da un magistrato di Potenza, una serie di indagati sono stati prosciolti, ma poi, sulla base di quegli atti, sono stati sanzionati e ritenuti colpevoli dai rispettivi ordini professionali. Cosa significa questo? Che lo strumento e la prova della colpevolezza dell'incolpato e della responsabilità dell'imputato sono totalmente diverse. Si usa quell'intercettazione – penso al problema del calcio – per finalizzarla a indagini svolte da organi disciplinari, ma irrilevante potrebbe essere dal punto di vista penale. Ma anche questo è un argomento forse debole.

L'argomento sul quale ho accentrato la mia attenzione è un altro. Mi sembra che i colleghi non abbiano riflettuto a sufficienza proprio perché i colleghi della Commissione giustizia, che hanno ricevuto questo disegno di legge, non l'hanno ancora visto o letto. Il problema è il seguente: la Camera dei deputati ha votato pressoché all'unanimità un disegno di legge, che oggi è in Senato alla Commissione giustizia, nel quale si riformulano tutte le disposizioni relative alle intercettazioni, abrogando addirittura, dal quarto all'ottavo comma, l'articolo 268, compreso anche il comma 6.

Dunque, dov'è il punto che a me appare incongruente? L'incongruenza sta nel fatto che, oggi, approveremo una norma che dice che si applica l'articolo 268, comma 6, sapendo che poi dovremo affrontare un disegno di legge nel quale questa norma viene abrogata e riformulata. Allora, siccome si tratta di un principio importante di garanzia sul quale dobbiamo riflettere e legiferare, la mia proposta quale era? La mia proposta è che l'inserimento in questo provvedimento, che deve essere votato subito perché è urgente votarlo per necessità oggettive, non avvenga. Non si può infatti più tollerare che i procedimenti disciplinari possano durare 700 giorni quando 120 giorni sono i termini di prescrizione. Noi dobbiamo approvare immediatamente un provvedimento che è decisivo ai fini di una corretta amministrazione del nostro Paese.

Allora, questo problema, che pure è importante, risolviamolo subito in Commissione giustizia, affrontando il problema delle intercettazioni e, se vogliamo salvaguardare il principio, approviamo ora un ordine del giorno che dice che questo è un punto importante, che andrà valutato in quella sede, e, nel frattempo, votiamo questo disegno di legge.

In conclusione, signor Presidente, io ho sollecitato un ritiro, che mi sembra ormai sia abbastanza improbabile, ed ho pensato alla formulazione

di un ordine del giorno, che non è stato presentato. Si dovrà votare. A me spiace, perché a questo punto ritengo che dal punto di vista legislativo fosse opportuno salvaguardare il principio e, nello stesso tempo, rinviare ad altra norma, che è già presente, la soluzione del tema.

Mi sembra che ci sia un'impuntatura, che – devo dire – è pregiudizievole, nei confronti di un principio giusto perché se l'Aula voterà in senso negativo, in qualche modo ci troveremo di fronte ad un voto negativo. Allora, è sbagliato incrinare un principio giusto, ma non è neppure corretto inserirlo in questa norma, facendo capire fin d'ora che quel disegno di legge approvato dalla Camera è sbagliato e dovrà essere riscritto.

Quindi, signor Presidente, la conclusione che traggo è che la soluzione migliore sarebbe stata di ritirare l'emendamento. A questo punto, però, non posso dare un consenso che vedrebbe questo intreccio perverso tra due disegni di legge. Se si deve votare, l'Aula voti; l'importante è che questo disegno di legge sia approvato nel tempo più breve possibile.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, mi rendo conto che *ad impossibilia nemo tenetur*. A volte diventa difficile ragionare in quest'Aula, quando si sposano in maniera pregiudiziale delle posizioni rispetto alle quali poi non si capisce come si possa andare avanti.

Mi è dispiaciuto molto l'intervento del presidente della Commissione giustizia Cesare Salvi, che, fra le altre cose, ha detto di condividere le affermazioni del collega Guido Calvi, in quanto non era possibile intervenire con un provvedimento che modificava una norma che altro provvedimento aveva già modificato.

L'articolo 268 del codice di procedura penale viene soltanto richiamato nell'emendamento in esame e per quanto mi riguarda, signor Presidente, la proposta che le farò alla fine è quella di modificare l'emendamento del collega Nitto Palma (chiaramente con il suo consenso), eliminando tale riferimento. Quello che ci interessa è immaginare che possano essere utilizzati nei procedimenti disciplinari le intercettazioni che sono state in qualche modo convalidate dal giudice e, quindi, che la convalida avvenga così come il codice prevede attualmente; con la procedura del comma 6 dell'articolo 268, con l'acquisizione agli atti o in un altro modo, ci interessa poco. Non è questo il problema. Collega Salvi, non stiamo modificando l'articolo 268. È un richiamo ai fini dell'applicazione del principio ciò che l'emendamento contiene. Questo è tutto.

Allora mi sembra strano – ecco perché dicevo che *ad impossibilia nemo tenetur* – che i colleghi che sono intervenuti siano tutti d'accordo nel dire che il principio è giusto, che è corretto, che, anzi, è un principio di civiltà giuridica che va salvaguardato, ma...

Allora, mi soffermo sulle cose che ha detto il collega Guido Calvi. Egli afferma – e questa è una cosa, Guido, che onestamente non mi sento

di condividere – che c'è una diversa natura e una diversa gravità tra il procedimento penale e il procedimento disciplinare.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, le dichiarazioni di voto si svolgeranno dopo.

MANZIONE (*Ulivo*). La sto svolgendo.

PRESIDENTE. D'accordo. La considererò svolta quando arriveremo al voto.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, dobbiamo intenderci: basta che lei mi dica a che titolo vuole che io intervenga, purché lei utilizzi sempre lo stesso metro. Anche altri colleghi che sono intervenuti erano già intervenuti prima. Se vogliamo utilizzare il Regolamento, utilizziamo il Regolamento, ma utilizziamolo per tutti, signor Presidente.

PRESIDENTE. D'accordo. Se lei interviene in dichiarazione di voto, va bene.

MANZIONE (*Ulivo*). Sia il Presidente di tutti. Ci siamo capiti.

PRESIDENTE. Senatore Manzione, la prego. Poiché io non insegno a lei come fare il senatore, lei, cortesemente, non mi insegni come fare il Presidente.

MANZIONE (*Ulivo*). Assolutamente.

PRESIDENTE. Mi pare che la discussione sia stata amplissima. Io le ho dato la parola, pregandola di essere sintetico, così poi passiamo al voto.

MANZIONE (*Ulivo*). Si tratta di un punto che blocca i lavori dell'Assemblea; se lei vuole limitare anche la possibilità di esporre....

PRESIDENTE. No, assolutamente.

MANZIONE (*Ulivo*). Allora, mi faccia continuare, signor Presidente.

Come dicevo, il collega Calvi ha fatto un'affermazione che non posso assolutamente accettare; mi riferisco alla distinzione che lui introduce quando dice che deve esserci un doppio regime perché esiste una situazione più grave, che comporta l'illecito penale, e quindi il reato, rispetto alla quale devono esserci dei controlli (e per la quale è giusto quindi il controllo del giudice che interviene sull'operato del PM per decidere se si acquisiscano o meno quelle intercettazioni), e una situazione meno grave, che riguarda il procedimento disciplinare.

Collega Calvi, lei dimentica che il bene tutelato nell'ordinamento è lo stesso: è il diritto alla riservatezza, è quel diritto a non dover subire un'intrusione violenta che si spiega soltanto – ed è una eccezione – con i pre-

supposti e i requisiti che il codice penale prevede. Quindi, non c'è alcun distinguo tra le due cose e sarebbe assurdo che da una violazione certificata dal giudice del processo penale nascesse un elemento da utilizzare nel procedimento disciplinare.

Io penso che per una logica di civiltà giuridica su questa distinzione non potrebbe convenire nemmeno il ministro Nicolais, che legittimamente vuole mettere in campo delle scelte che accelerino un percorso che molto spesso è impantanato e non produce effetto: d'altra parte, ogni accelerazione ha dei prezzi che devono essere pagati. In questo caso, collega Calvi, c'è il diritto alla riservatezza, a quella *privacy* che va rispettato in ogni caso.

Ci si dice poi che il provvedimento può essere modificato successivamente. Collega Salvi, noi stiamo trattando un disegno di legge relativo ai rapporti tra le norme penali e gli effetti sull'azione disciplinare. Ecco perché c'è un emendamento che mette in guardia sul fatto che se da un processo penale si vuole utilizzare una parte degli elementi, ovvero le intercettazioni, lo si può fare entro i limiti di garanzia previsti dal codice penale. Quindi, c'è un emendamento perfettamente coerente e, se noi vogliamo velocizzare il procedimento disciplinare, ministro Nicolais, dobbiamo farlo rispettando quelle garanzie che sono patrimonio di tutti. Il giustizialismo in questa materia non ci interessa, così come non ci interessa quel garantismo orpelloso – se mi lascia passare il termine – che serve solamente a frenare. Di fronte ad alcuni diritti, però, ci deve essere la capacità, innanzi tutto del Parlamento e dell'Assemblea, di pretenderne il rispetto.

Ciò detto, arrivo alla proposta e mi avvio alla conclusione. Se il problema è solo formale e nominalistico del richiamo all'articolo 268 del codice di procedura penale (benché non possiamo discutere di un qualcosa che non è una norma, perché c'è stata solo una privazione alla Camera, e quindi non ha diritto proprio di entrare nell'ambito delle valutazioni corrette che quest'Assemblea deve fare), allora, con il permesso del collega Palma, proporrei di modificare l'emendamento 4.0.100, eliminando le parole: «ai sensi dell'articolo 268, comma 6, del codice di procedura penale». L'emendamento, pertanto sarebbe il seguente: «Nei procedimenti disciplinari nei confronti dei pubblici dipendenti non sono utilizzabili le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni delle quali non sia stata disposta dal giudice l'acquisizione».

Come verrà regolamentata questa acquisizione è un paradigma astratto che ci convince, nel senso che siamo perfettamente consapevoli che quella regolamentazione, ove venisse modificata e scollegata dai parametri del citato comma 6 dell'articolo 268, sarebbe ugualmente legittimamente applicabile, ma oltre questo mi pare che non si possa andare. (*Applausi dei senatori Carrara e Centaro*).

PRESIDENTE. Senatore Palma, è d'accordo con questa nuova formulazione?

PALMA (*FI*). Sì, Presidente, sono d'accordo.

PRESIDENTE. Invito pertanto il relatore a pronunciarsi sulla riformulazione proposta dal senatore Manzione.

CALVI, *relatore*. Presidente, vorrei soltanto osservare che si tratta di una modifica formale; non cambia assolutamente niente e quindi il mio parere resta contrario.

PRESIDENTE. Procediamo quindi con la votazione degli articoli. Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 4.

\* VILLONE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE (*Ulivo*). Signor Presidente, mi conceda qualche minuto per esprimere il mio voto contrario, immagino in dissenso dal mio Gruppo, sull'articolo 4. Ne vorrei motivare le ragioni all'Assemblea. Mi consenta una premessa: su un grande giornale nazionale di stamattina, il ministro Padoa-Schioppa, rispondendo alla domanda di un giornalista sui costi e sugli sprechi della politica, dice: «Ho appena letto il gran bel libro di Gian Antonio Stella e Sergio Rizzo »La casta«. Ciò che ora va fatto è tradurre questa eccellente inchiesta giornalistica in misure correttive. È il nostro vero tesoro nascosto. Si tratta solo di farlo emergere, anche perché non bisogna alimentare un senso di ostilità nei confronti della politica, già troppo diffuso nell'opinione pubblica». Eccellenti parole. Se non fosse che danno l'impressione che il Ministro si sia accorto stamattina del problema.

Ho molta stima del ministro Padoa-Schioppa come studioso. Immagino che come tale sia dedito più agli studi che alla lettura delle cronache. Se seguisse le cronache saprebbe che il tema è oggetto di un duro scontro, da qualche tempo a questa parte. Se seguisse gli atti parlamentari, in particolare, saprebbe che è stata presentata, in occasione della legge finanziaria, una serie di emendamenti, a firma mia e di altri colleghi più autorevoli di me, che tendevano appunto a colpire e ridurre per un potenziale

ammontare di alcuni miliardi di euro – come dicemmo all'epoca – i costi della politica. Il tesoro lo avevamo visto, ovviamente!

Mi spiace di parlare di un Ministro che in questo momento non c'è. Ma se per caso e per avventura leggerà gli atti parlamentari, è bene sia reso edotto di questa mia posizione.

E vengo alla connessione con il tema di oggi: voterò contro questo articolo perché nell'ultima frase si è aggiunto in Commissione, su iniziativa dei colleghi dell'opposizione e con il consenso del relatore, un periodo per cui si manda una certa documentazione all'Alto Commissario per la prevenzione e contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione. Questa è appunto una di quelle finte autorità delle quali avevo proposto con altri colleghi la soppressione in finanziaria.

Per la verità avevo combattuto l'istituzione di questa autorità già nell'altra legislatura. Ho sempre considerato assurdo e persino pericoloso che si volesse combattere la corruzione da un unico centro nazionale, dovendosi contrastare la corruzione e l'illecito con le procure competenti per territorio, con la Corte dei conti competente per territorio, con il controllo politico e sociale nel territorio, con l'iniziativa e la funzione ispettiva dei parlamentari del territorio. Sarebbe un Moloch pericolosissimo quell'organismo che centralmente avesse davvero il potere di controllare e contrastare la corruzione e l'illecito in tutto il Paese.

Comunque, nella specie, questa autorità non è in grado di contrastare alcunché perché si compone di un presidente, di due vice presidenti, di un dirigente di prima fascia e di alcune unità di personale. Come potrebbe mai questa autorità contrastare la corruzione in tutto il Paese? Davvero non si capisce! Se arrivano delle carte non avranno scaffali su cui metterle o personale per leggerle. Se avranno scaffali e personale, mancheranno gli strumenti operativi per far seguire qualsiasi effetto alla lettura. Quindi, chiaramente questo emendamento – lo dico in maniera pacata – tende ad occultare l'inutilità di questa struttura, che andrebbe opportunamente soppressa, ed a confortare l'esistenza di una superfetazione istituzionale da eliminare.

Ecco perché sono contrario. Non voglio sentirmi dire domani dal ministro Padoa-Schioppa che io, con le mie scelte parlamentari, ho reso più difficile il recupero di quel «tesoro» di cui adesso parla. E non vorrei – tra l'altro – che ne parlasse per far sì che poi l'altro «tesoretto», di cui tutti sappiamo, sia destinato al debito, diventando invece questo il tesoro che sarà destinato alle famiglie italiane.

Quindi, esprimo il mio voto contrario. La clientela, signor Presidente, non è di destra, di centro o di sinistra: è clientela e basta. (*Applausi dei senatori Salvi, Calderoli, Amato e Scarpa Bonazza Buora. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

**È approvato.**

**Seguito della discussione del documento:**

*(Doc. IV-bis, n. 1-bis) Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del professor Antonio Marzano nella sua qualità di ministro delle attività produttive pro tempore, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano (Votazioni a maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea) (ore 17,07)*

**Approvazione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del Documento IV-bis, n. 1-bis, recante: «Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, nei confronti del professor Antonio Marzano, nella sua qualità di ministro delle attività produttive *pro tempore*, nonché dei signori Giovanni Bruno, Roberto Marraffa, Massimo Pica, Roberto Petrassi, Carlo Lancella, Walter Cretella Lombardo ed Ernesto Marzano, ciascuno *in parte qua*: per i reati di cui agli articoli 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, del codice penale (abuso d'ufficio)».

Nella seduta antimeridiana si è esaurita la fase della discussione e delle dichiarazioni di voto ed hanno avuto inizio le operazioni di voto con l'effettuazione delle votazioni mediante procedimento elettronico. Ricordo che, una volta conclusesi tali votazioni, le urne sono rimaste aperte per consentire a chi non ha potuto votare di farlo.

Dal momento che sono le ore 17,07, dichiaro chiuse le votazioni sulle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione.

Invito pertanto i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori segretari procedono al computo dei voti).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1270 (ore 17,08)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.0.100 (testo 2).

CENTARO (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (FI). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 4.0.100 (testo 2); vorrei, tuttavia,



aggiungere altre due argomentazioni a suo sostegno e per confutare quanto sostenuto dal relatore.

In punto di merito e in punto di sostanza, nel rapporto tra processo penale e procedimento disciplinare, il fatto oggetto del processo penale è lo stesso che sarà oggetto del procedimento disciplinare. Non ci sono fatti circostanti che si aggiungono attraverso le intercettazioni a quel fatto. Si parte dal processo penale, avrà una valutazione penale o sarà ritenuto irrilevante penalmente e sarà valutato in sede disciplinare, ma è comunque una fattispecie limitata a quel fatto.

Ecco perché l'irrilevanza che viene dichiarata dal giudice attiene ad una irrilevanza di riferimento al fatto che viene esaminato dal giudice penale e che è identico a quello che verrà esaminato in sede di procedimento disciplinare. Non si tratta, cioè, di circostanze aggiuntive ed ecco perché tutto ciò che è irrilevante attiene a profili di *privacy* che nulla hanno a che vedere con ciò che è oggetto del procedimento disciplinare. Ciò in punto di fatto.

In punto di procedimento parlamentare, se tutti affermiamo che il principio è giusto e che esso dovrà essere inserito nella legge sulle intercettazioni telefoniche – modificandola, perché non potrà che essere così – allora affermiamo che sappiamo, fin dall'inizio, e ancor più con le modifiche suggerite dal collega Manzione, che evitano il riferimento alla norma, ma che sanciscono un principio di vaglio da parte del giudice, che la legge sulle intercettazioni dovrà essere modificata proprio per attuare quel principio.

Allora, il principio lo possiamo attuare subito e poi, di conseguenza, modificare la legge sulle intercettazioni, non far sì che la legge passi per poi modificare, dopo la modifica della legge in tema di intercettazioni, anche questo provvedimento; ciò francamente mi sembra una diseconomia nel procedimento parlamentare.

Ecco perché sosteniamo, in modo assoluto e completo, la modifica sottoposta all'Aula dal collega Nitto Palma.

MANZIONE (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZIONE (*Ulivo*). Signor Presidente, chiedo il voto elettronico. Quindi, se ci sono altre dichiarazioni di voto le faccia fare, se c'è qualcuno che per il Gruppo dell'Ulivo vuole intervenire – io ho detto già come la penso – sappia che sull'emendamento 4.0.100 (testo 2) chiedo il voto elettronico. Quindi, verifichi se non ci sono altre richieste di intervento.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Manzione, del suo costante aiuto a presiedere il Senato; il suo aiuto è veramente encomiabile e prezioso.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, il Gruppo dell'Ulivo voterà in linea con le indicazioni del relatore e del Governo. È evidente, dal dibattito che vi è stato, che questo non esaurirà la questione, perché i temi posti sono di grande interesse.

Sappiamo – lo ha ricordato il presidente Salvi – che tra breve dovremo esaminare un provvedimento ben più mirato a risolvere le questioni al nostro esame, all'interno del quale si potranno rinvenire soluzioni adeguate alle giuste osservazioni che sono state formulate da alcuni colleghi, in particolare dal collega Manzione. D'altro canto, il bicameralismo serve anche a questo e vedere cosa succede nell'altra Camera non è indifferente. La questione esiste, però in questo momento riteniamo che il Governo abbia anche il diritto di vedersi approvato un provvedimento che mette a trasparenza il sistema e che, per certi versi, non ha a che fare con la questione sollevata, che è sicuramente pertinente, ma che riguarda un tema più generale.

Per questi motivi, voteremo contro l'emendamento 4.0.100 (testo 2), consapevoli che la questione esiste e sarà affrontata al momento opportuno.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Manzione, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.0.100 (testo 2), presentato dal senatore Palma e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1270**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, chiedo di consegnare agli atti il testo della mia dichiarazione di voto (assecondando in tal modo tutti gli amici della coalizione), preannunciando, a nome del Gruppo dell'Udeur, il mio voto favorevole. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Verdi-Comunisti italiani. Poiché – come si dice dalle mie parti – sembra che ci sia sempre fuoco nel castello e che quindi bisogna scappare...

PRESIDENTE. Io non ho alcun fuoco; quindi, se vuole svolgere la sua dichiarazione di voto, può farlo.

TIBALDI (*IU-Verdi-Com*)...chiedo anch'io l'autorizzazione a consegnare la mia dichiarazione di voto agli atti.

PRESIDENTE. Bene, è una sua scelta. La Presidenza pertanto l'autorizza in tal senso.

SAPORITO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAPORITO (*AN*). Signor Presidente, non consegnerò agli atti la mia dichiarazione, ma sarò molto breve.

Quando ci siamo trovati in 1ª Commissione di fronte a questo disegno di legge, abbiamo avuto dei dubbi e ci siamo chiesti se la risposta che il Governo voleva dare per rilanciare la pubblica amministrazione potesse iniziare con un provvedimento che è mal visto dalla stessa pubblica amministrazione e dai pubblici dipendenti. Abbiamo ottenuto alcuni chiarimenti da parte del Governo e il nostro voto alla fine, sia pur con qualche perplessità, sarà favorevole.

Onorevoli colleghi, i rapporti tra procedura penale e procedimento disciplinare sono collegati in un quadro di principi che la dottrina e la giu-

risprudenza hanno ben precisato. Il primo principio è la precedenza del procedimento penale su quello disciplinare. (*Brusio*). Signor Presidente, vorrei cercare di parlare.

PRESIDENTE. Lei ha perfettamente ragione. Colleghi, cortesemente dovete permettere al senatore Saporito di parlare in un clima meno festoso.

SAPORITO (*AN*). Il secondo principio è che i fatti accertati in sede penale non possono formare oggetto di nuova indagine in sede amministrativa, ma solo sotto il profilo di un apprezzamento diverso disciplinarmente. Il terzo principio è che la condanna dei pubblici dipendenti in sede penale comporta sempre anche il riconoscimento di una responsabilità disciplinare, mentre la sentenza di assoluzione – e questo è un punto delicato – non ha lo stesso valore in sede disciplinare, potendo in ogni caso dar luogo ad una sanzione sul piano disciplinare.

Da ciò consegue la natura del rapporto tra procedimento penale e disciplinare: ci dobbiamo chiedere perché non c'è stata l'automatica applicazione nei confronti dei pubblici dipendenti del giudicato penale. La ragione è che c'era bisogno di un filtro, di un approfondimento tale che, riguardando servitori dello Stato, si avesse la certezza del diritto, soprattutto per quanto riguarda le conseguenze di tipo familiare che ha colui che viene condannato in primo grado, quindi messo alla gogna, e che successivamente, semmai dopo anni e dopo aver perso il lavoro, viene ritenuto definitivamente innocente.

Non ho nessun dubbio, e non ne ho avuti neanche in Commissione, sui contenuti degli articoli 1, 2, 4 e 5. Ho avuto una difficoltà a comprendere lo spirito dell'articolo 3, che sposta a favore del procedimento penale l'asse di equilibrio fra azione disciplinare e azione penale, che la giurisprudenza e la dottrina – come avanti ricordavo – hanno chiarito in maniera precisa con dei principi che devono dare sistemazione a questa materia. Ho difficoltà ad accettare la tesi secondo la quale, facendo un'apertura verso una maggior severità e velocità al tempo stesso, in qualche modo si possa determinare un miglioramento della pubblica amministrazione.

A mio giudizio, e concludo, signor Presidente, la pubblica amministrazione non ha bisogno di provvedimenti siffatti, ma di un'attenzione maggiore: ci sono i contratti che non si rinnovano, ci sono state le sentenze della Corte costituzionale in materia di *spoils system*, c'è altresì una grande paura e preoccupazione della dirigenza dello Stato; bene, noi non possiamo iniziare soltanto punendo ancora di più, ma con uno sguardo più elevato e con un'attenzione maggiore a quelli che sono i dirigenti dello Stato, ma anche i servitori dell'interesse nazionale.

Comunque, il nostro voto sarà favorevole.

MAFFIOLI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLI (*UDC*). Signor Presidente, intervengo per preannunciare il voto favorevole dell'UDC. Chiedo di poter consegnare il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

SINISI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SINISI (*Ulivo*). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo dell'Ulivo sul provvedimento in esame perché rende più tempestivo ed efficace il provvedimento disciplinare e risolve una disparità di trattamento tra i condannati con riti speciali e quelli condannati con rito ordinario. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato per effetto delle modifiche introdotte dalla Commissione.

**È approvato.**

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1377) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (Relazione orale) (ore 17,20)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1377.

Il relatore, senatore Pollastri, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta. Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

POLLASTRI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Aula è chiamata a pronunciarsi sul disegno di legge n. 1377, concernente la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e quello della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006.

Tale Accordo è volto a realizzare un importante atto giuridico di riferimento per lo sviluppo delle relazioni economiche tra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica del Congo al fine di favorire investimenti già in atto e futuri.

In particolare, l'Accordo in esame si colloca nella prospettiva di invertire l'attuale situazione dei rapporti economici bilaterali, limitati alla produzione di legname e al settore delle costruzioni, in quanto è volto a incoraggiare, nel quadro delle maggiori certezze e più precise garanzie che da esso derivano, ulteriori iniziative imprenditoriali ed un incremento del volume complessivo degli investimenti effettuati dagli investitori delle parti contraenti.

Attualmente non esistono investimenti rilevanti effettuati nella Repubblica democratica del Congo da parte di grandi imprese italiane. Gli investimenti esistenti, prevalentemente ad opera di imprenditori italiani residenti nel Paese, sono costretti ovviamente a convivere in condizioni operative estremamente difficoltose.

Tuttavia, data la propria rilevanza socio-economica e strategica nel continente africano, il Paese dovrà necessariamente rientrare nello spettro delle potenziali destinazioni di investimenti di imprese italiane con proiezione in Africa. Si ricorda che, sul piano politico, il Congo attraversa una fase di transizione in via di completamento, con riferimento alla quale la comunità internazionale nutre fondate aspettative di progressiva stabilità, anche nell'ottica di un progressivo miglioramento delle relazioni con i Paesi confinanti.

Nella prospettiva delineata, quindi, l'Accordo in esame è in primo luogo volto a potenziare le relazioni economiche bilaterali e lo sviluppo dell'interscambio con l'Italia, mediante un maggior volume di investimenti, essendo per altro verso destinato ad innescare virtuose dinamiche di sviluppo attraverso il trasferimento di *know-how* tecnologico e manageriale.

Nel merito, all'articolo 1, comma 1, l'Accordo definisce in maniera quanto più ampia possibile il termine investimento.

L'articolo 2, nell'ambito dell'obiettivo sopra descritto di promozione, stabilisce in capo alle parti l'obbligo di garantire – ritengo molto importante questa parte – un diritto di accesso alle attività di investimento non meno favorevole di quello assicurato ai propri cittadini.

Al riguardo, il successivo articolo 3, nel prevedere l'applicazione di un trattamento giuridico pari a quello concesso agli investimenti e ai redditi ricavati dai propri cittadini o da cittadini di Stati terzi, contempla altresì la clausola della Nazione più favorita.

All'articolo 4 è prevista la corresponsione di un adeguato indennizzo per perdite derivanti da guerra, conflitto armato, stato di emergenza, rivolte, insurrezioni, sommosse sopravvenute sul territorio dell'altra parte contraente.

L'articolo 5 interviene in tema di nazionalizzazione, espropri o misure analoghe. Al riguardo è prevista la corresponsione immediata, totale ed effettiva di un giusto risarcimento equivalente al valore di mercato dell'investimento immediatamente prima del momento in cui la decisione di nazionalizzazione o di esproprio sia stata resa pubblica.

Si rileva la norma di cui all'articolo 7, volta a tutelare gli organismi di assicurazione degli investimenti, che prevede il diritto di surroga di tale organismo nell'esercizio dei diritti e nelle pretese dell'investitore.

All'articolo 9 dell'Accordo si prevede che le controversie tra le parti contraenti in merito all'applicazione o interpretazione dell'Accordo, ove non risolte entro sei mesi in via amichevole attraverso i canali diplomatici, saranno sottoposte ad un tribunale arbitrale *ad hoc*.

All'articolo 11 si stabilisce che l'esecuzione dell'Accordo sia assicurata a prescindere dall'esistenza di relazioni diplomatiche o consolari tra le due parti, disponendone altresì, ai sensi dell'articolo 12, l'applicazione anche con riferimento agli investimenti effettuati prima dell'entrata in vigore.

Gli articoli 14 e 15 dell'Accordo regolano, infine, rispettivamente l'entrata in vigore e la durata del medesimo, stabilita nella misura di dieci anni.

Il disegno di legge di ratifica si compone di 3 articoli, rispettivamente concernenti l'autorizzazione alla ratifica dell'Accordo, l'ordine di esecuzione e l'entrata in vigore della legge.

In conclusione, si propone di approvare il disegno di legge e di procedere alla ratifica del documento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Martone, il quale nel corso del suo intervento illustrerà anche l'ordine del giorno G1. Ne ha facoltà.

MARTONE (RC-SE). Signor Presidente, lo spirito dell'ordine del giorno G1, che ho presentato insieme al collega Del Roio, riguarda il riconoscimento del fatto che gli investimenti privati esteri possono svolgere un ruolo importante di rilancio e di volano per l'economia di Paesi che hanno subito gravi conflitti, come appunto il Congo, reduce da una guerra che lo ha insanguinato per ben sette anni. Un conflitto che però è stato caratterizzato, peraltro, da grandi episodi di corruzione e di sfruttamento illegale di risorse naturali, anche attraverso il sostegno di imprese transnazionali estere.

Pensiamo che oggi, attraverso questo Accordo, si possa svolgere un ruolo importante per rafforzare i sistemi di *governance* della Repubblica democratica del Congo, per far sì che lo sfruttamento e il commercio di risorse naturali pregiate non vadano ad alimentare, per l'appunto, effetti perversi di corruzione, sulla base di meccanismi di verifica e trasparenza delle attività imprenditoriali in aree di conflitto, riprendendo e rafforzando gli impegni già assunti dal Parlamento congolese rispetto ai contratti di concessione mineraria e, appunto, alla lotta alla corruzione e agli strumenti di governo dell'economia e dei settori produttivi.

Invito quindi il relatore ad esprimere parere favorevole su un ordine del giorno che intende far in modo che questo Accordo costituisca un ulteriore strumento di cooperazione in positivo con quel Paese e con quel popolo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1, già illustrato nel corso della discussione generale, su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

POLLASTRI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche in seguito ad una positiva e approfondita discussione svoltasi in Commissione affari esteri, il Governo esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G1, che contribuisce a fornire un quadro positivo nel quale si colloca questo Accordo. Naturalmente, si tratta di un Paese complesso, che vogliamo accompagnare in un processo di rafforzamento delle proprie istituzioni democratiche in modo che possa offrire maggiori garanzie per gli investimenti attuali e futuri.

Non c'è dubbio, quindi, sul pieno interesse per la stabilizzazione di quel Paese. Accolgo, dunque, l'ordine del giorno esprimendo un parere assolutamente conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Dopo che l'Assemblea ha proceduto all'approvazione degli articoli, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo sul provvedimento nel suo complesso.



PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

**Discussione e approvazione del disegno di legge:**

*(1376) Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003; b) Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004 (Relazione orale) (ore 17,31)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1376.

Il relatore, senatore Fruscio, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

FRUSCIO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1376 in esame reca la ratifica e l'esecuzione dell'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003 e l'accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro. Si tratta di accordi firmati tra la Comunità europea e i suoi Stati membri rispettivamente con la Cina e con gli Stati Uniti d'America che riguardano lo sviluppo dello stesso programma europeo di radionavigazione satellitare ad uso civile denominato Galileo.

In particolare, per Galileo si intende il programma europeo di radionavigazione e di posizionamento via satellite lanciato dalla Commissione europea e sviluppato insieme all'Agenzia spaziale europea quale primo sistema globale di navigazione e posizionamento satellitare designato per uso civile a livello mondiale. La radionavigazione via satellite è una tecnologia di punta che consente all'utente di un ricevitore di captare i segnali emessi da diversi satelliti per determinare in qualsiasi momento con grande precisione, oltre l'ora esatta, la posizione in latitudine, longitudine ed altitudine.

Quanto alle origini del Programma Galileo, si ricorda che nel 2002 il Consiglio europeo, con apposito regolamento CEE, ha provveduto a costituire l'impresa comune Galileo; dal 2002 al 2005 è stata avviata poi la

fase di sviluppo e nel 2007 seguirà quella di fabbricazione e di lancio di satelliti e l'istallazione di strutture terrestri.

Il sistema di navigazione satellitare europeo Galileo nella sua autonomia presenta due caratteristiche principali: l'apertura a collaborazioni internazionali con Paesi terzi e l'interoperabilità con altri sistemi. In questo quadro, l'accordo con la Repubblica cinese, stipulato nel 2003, si inserisce nella sfera della cooperazione internazionale del Programma Galileo con Paesi terzi. Per economia di tempi eviterò di illustrare nel merito l'accordo, chiedendo alla Presidenza l'autorizzazione a consegnare copia scritta della relazione.

L'Accordo con gli Stati Uniti, viceversa, stipulato nel 2004, è volto ad assicurare l'interoperabilità del sistema statunitense *Global Positioning System*, progettato per scopi militari, con il sistema Galileo, disegnato per uso civile, a livello mondiale, al fine della realizzazione di un sistema globale di navigazione satellitare.

Si ricorda, peraltro, come il Consiglio dei ministri europei dei trasporti abbia enfatizzato nel corso degli anni l'importanza che riveste un accordo con gli Stati Uniti ai fini del successo di Galileo come sistema globale.

L'Italia ha preso parte attiva alla lunga negoziazione Unione Europea-Stati Uniti d'America con l'accordo di cooperazione Galileo-GPS, in particolare per quanto concerne la compatibilità radio-elettromagnetica e il rispetto delle norme relative alla compatibilità per il sistema sicurezza nazionale.

Anche per quanto attiene la parte del merito relativa a questo secondo Accordo prego l'Assemblea di prendere eventualmente visione del documento che rasseggerò agli atti della Presidenza.

Informo che tutte le Commissioni interessate ad entrambi gli Accordi hanno espresso, per la parte di propria competenza, parere favorevole. Unanime parere favorevole è stato espresso dalla Commissione affari esteri.

Pertanto, sulla base delle considerazioni espresse e di quelle riportate nel documento che consegnerò agli atti, la Commissione esteri raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VERNETTI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, intervengo solo per sottolineare come questo provvedimento metta insieme due Accordi, uno con la Cina e l'altro con gli Stati Uniti d'America e sia un forte riconoscimento rispetto ad un grande progetto industriale spaziale dell'intera Unione Europea. Sottolineo soltanto, a brevissima integrazione delle riflessioni già espresse dal relatore, come questo sia un fatto di estrema importanza per il nostro sistema economico ed industriale.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo nel presupposto che le funzioni del Comitato di cui all'articolo 14 e le relative spese siano poste a carico degli organismi comunitari, nell'ambito delle risorse già versate dall'Agenzia spaziale italiana all'Agenzia spaziale europea per il finanziamento del programma Galileo».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 2.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

MELE (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELE (*Ulivo*). Signor Presidente, il senatore Fruscio e il sottosegretario Verneti hanno già ricordato l'importanza delle due ratifiche, l'una con la Cina e l'altra con gli Stati Uniti d'America. Pertanto, confermo il voto favorevole del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge, nel suo complesso.

**È approvato.**

### **Risultato di votazioni**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte

a negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del professor Antonio Marzano (*Doc. IV-bis, n. 1-bis*):

Senatori presenti .....	277
Senatori votanti .....	276
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	261
Contrari .....	1
Astenuti .....	14

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini, Morselli e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Giovanni Bruno (*Doc. IV-bis, n. 1-bis*):

Senatori presenti .....	275
Senatori votanti .....	274
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	260
Contrari .....	1
Astenuti .....	13

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini, Morselli e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Roberto Marraffa (*Doc. IV-bis, n. 1-bis*):

Senatori presenti .....	275
Senatori votanti .....	274
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	259
Contrari .....	1
Astenuti .....	14

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini, Morselli e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'auto-rizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Massimo Pica (*Doc. IV-bis, n. 1-bis*):

Senatori presenti .....	273
Senatori votanti .....	272
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	259
Contrari .....	1
Astenuti .....	12

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'auto-rizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Roberto Pettrassi (*Doc. IV-bis, n. 1-bis*):

Senatori presenti .....	275
Senatori votanti .....	274
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	262
Contrari .....	1
Astenuti .....	11

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'auto-

rizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Carlo Lancellata  
(*Doc. IV-bis*, n. 1-*bis*):

Senatori presenti .....	277
Senatori votanti .....	276
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	262
Contrari .....	1
Astenuti .....	13

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Walter Cretella Lombardo (*Doc. IV-bis*, n. 1-*bis*):

Senatori presenti .....	271
Senatori votanti .....	270
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	256
Contrari .....	2
Astenuti .....	12

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini, Morselli e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

Proclamo, infine, il risultato della votazione nominale sulle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari volte a negare l'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del signor Ernesto Marzano (*Doc. IV-bis*, n. 1-*bis*):

Senatori presenti .....	274
Senatori votanti .....	273
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato .....	162
Favorevoli .....	259
Contrari .....	1
Astenuti .....	13

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Concorrono a tale risultato i senatori Ghedini e Valentino che, nel corso della procedura aperta, hanno votato a favore.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Come concordato nella riunione dei Capigruppo, il disegno di legge n. 1271 sarà posto all'ordine del giorno della seduta di martedì 15 maggio, mentre la seduta antimeridiana di domani sarà dedicata al sindacato ispettivo. Pertanto, la seduta pomeridiana non avrà luogo.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 10 maggio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 10 maggio, alle ore 10, anziché alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interpellanza e interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 17,43*).





Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Integrazioni e modifiche alle disposizioni sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione (1270)**ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

## Art. 1.

**Approvato**

*(Modifica dell'articolo 32-quinquies del codice penale)*

1. All'articolo 32-*quinquies* del codice penale, dopo le parole: «tre anni» sono inserite le seguenti: «, ovvero a due anni ove irrogata all'esito dei giudizi di cui agli articoli 438 e 444 del codice di procedura penale,».

## Art. 2.

**Approvato**

*(Modifica dell'articolo 445 del codice di procedura penale)*

1. All'articolo 445, comma 1, del codice di procedura penale, dopo le parole: «pene accessorie» sono inserite le seguenti: «, salvo quanto previsto dall'articolo 32-*quinquies* del codice penale,».

## Art. 3.

**Approvato**

*(Modifiche alla legge 27 marzo 2001, n. 97)*

1. All'articolo 5 della legge 27 marzo 2001, n. 97, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 4, secondo periodo, le parole: «dalla comunicazione della sentenza all'amministrazione o all'ente competente per» sono sostituite

tuite dalle seguenti: «dalla ricezione della sentenza da parte dell'ufficio competente ad avviare»;

b) dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:

«4-bis. Fatte comunque salve le ipotesi di responsabilità penale e disciplinare, la mancata applicazione della sanzione disciplinare per decadenza dei termini o per altri motivi attinenti alla regolarità del procedimento comporta la responsabilità del soggetto preposto all'istruttoria del procedimento ovvero del soggetto titolare del relativo ufficio, nonché, ove diversi, degli organi competenti ad adottare o deliberare la sanzione disciplinare, per il danno cagionato all'amministrazione. Gli organi di controllo interno sono tenuti alle necessarie verifiche e segnalazioni agli organi competenti in materia di accertamento della responsabilità disciplinare o dirigenziale».

#### Art. 4.

### **Approvato**

*(Comunicazione della sentenza di condanna  
o di applicazione della pena)*

1. Nel capo XI del titolo I delle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, di cui al decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, dopo l'articolo 154-bis è aggiunto il seguente:

«Art. 154-ter. - *(Comunicazione della sentenza di condanna o di applicazione della pena)*. - 1. La cancelleria del giudice che ha emesso una sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti ai sensi dell'articolo 444 del codice, nei confronti di un dipendente di un'amministrazione o di un ente pubblico, ovvero di un ente a prevalente partecipazione pubblica, ne comunica l'estratto, di regola con modalità di trasmissione telematica, all'amministrazione o ente da cui il soggetto dipende.

2. Nei casi di condanna, o di applicazione di pena ai sensi dell'articolo 444 del codice, alla reclusione per un tempo non inferiore ad un anno, nonché in tutti i casi di condanna, o di applicazione di pena ai sensi dell'articolo 444 del codice, per i reati di cui all'articolo 32-quinquies del codice penale, l'estratto della sentenza deve essere comunicato, con le modalità di cui al comma 1 del presente articolo, al Dipartimento della funzione pubblica - Ispettorato per la funzione pubblica, per gli adempimenti di competenza, ivi compresa la verifica dell'attivazione del procedimento disciplinare, e all'Alto Commissario per la prevenzione e il contrasto della corruzione e delle altre forme di illecito nella pubblica amministrazione».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE  
UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 4

**4.0.100**

PALMA, PASTORE, MANZIONE

**V. testo 2**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Nei procedimenti disciplinari nei confronti dei pubblici dipendenti non sono utilizzabili le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni delle quali non sia stata disposta dal giudice l'acquisizione ai sensi dell'articolo 268, comma 6, del codice di procedura penale».

---

**4.0.100** (testo 2)

PALMA, PASTORE, MANZIONE

**Respinto**

*Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:*

«Art. 4-bis.

1. Nei procedimenti disciplinari nei confronti dei pubblici dipendenti non sono utilizzabili le intercettazioni di conversazioni o comunicazioni delle quali non sia stata disposta dal giudice l'acquisizione».

---

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

**Approvato**

*(Disposizione finanziaria)*

1. Per le finalità di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 154-ter delle disposizioni di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, introdotto dall'articolo 4 della presente legge, è autorizzata la spesa di 50.000 euro annui a decorrere dal 2007. All'onere derivante dall'attuazione della presente disposizione si provvede a valere sul fondo di cui all'articolo 1, comma 96, della legge 30 dicembre 2004, n. 311.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (1377)**

## ORDINE DEL GIORNO

**G1**

MARTONE, DEL ROIO

**Non posto in votazione (\*)**

Il Senato della Repubblica,

in riferimento alla Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo (RDC) sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006 (AS 1377);

sottolineando la cruciale fase di transizione che tale paese sta passando dopo ben 7 anni di conflitti sanguinosi, in seguito alle ultime recenti elezioni presidenziali, che hanno visto la vittoria di Joseph Kabila, e l'importanza dell'impegno della comunità internazionale nel sostenere la ricostruzione economica e sociale del paese;

rilevando come accanto alla cooperazione internazionale allo sviluppo gli investimenti diretti esteri possono, a talune condizioni, contribuire alla lotta alla povertà ed alla ripresa produttiva;

apprezzando in tal senso la pubblicazione da parte del governo Congolese del programma di lavoro approvato dall'Assemblea Nazionale il 17 febbraio 2007 ed il contratto di «governance» (marzo-dicembre 2007) che pone enfasi sulla lotta alla corruzione e l'impunità ed alla necessità di riesaminare gli attuali accordi di cooperazione nel settore minerario e se ciò fosse necessario considerare una loro rinegoziazione;

apprezzando altresì gli sforzi fatti dal governo della Repubblica Democratica del Congo di affrontare in maniera determinante la corruzione in particolare nel settore estrattivo, e le risultanze dell'inchiesta della commissione parlamentare Lutundula sulla impresa nazionale delle miniere Gecamines, sollecitata dalla Banca Mondiale in seguito alle forti

preoccupazioni circa la «assoluta mancanza di trasparenza nel processo di negoziato ed approvazione di tali contratti»;

ricordando come in passato le immense risorse naturali, (*in primis* le foreste pluviali, i diamanti, il coltan) della Repubblica Democratica del Congo venissero sfruttate in maniera insostenibile ed illegale spesso alimentando direttamente o indirettamente il conflitto armato, attraverso l'uso dei proventi derivanti dalla loro estrazione per l'acquisto di armi,

impegna il Governo:

a collaborare con il governo della Repubblica Democratica del Congo al fine di rafforzarne la capacità di regolamentazione e monitoraggio degli investimenti privati nel paese, al fine di prevenire il ripetersi di fenomeni di corruzione, costruendo un quadro normativo di riferimento che garantisca trasparenza e buon governo, e che preveda – tra l'altro – la creazione di un organismo di monitoraggio indipendente sull'applicazione dei contratti di concessione mineraria;

cooperare con il governo della Repubblica Democratica del Congo al fine di assicurare il rispetto delle legislazioni relative all'esportazione di risorse naturali, rafforzando le capacità di verifica e prevenzione dell'evasione fiscale;

sostenere il governo della Repubblica Democratica del Congo nell'attuazione degli impegni presi da quel paese nell'aderire al Processo di Kimberley relativo alla certificazione dei diamanti provenienti da aree di conflitto, al fine di prevenire il contrabbando di tali risorse ed aumentare le capacità di supervisione del governo in quel delicato settore;

assicurare che qualsiasi investimento nel settore forestale, rispetti i termini della moratoria approvata dal governo della Repubblica Democratica del Congo nel 2002, e che vengano messe in atto misure volte a garantire la tutela delle foreste tropicali, il rispetto dei diritti delle comunità indigene, e la prevenzione dell'estrazione illegale, o non sostenibile di legname;

assicurare che qualsiasi investimento di imprese del nostro paese sia in conformità con i principi internazionalmente riconosciuti sui diritti umani tra cui le Norme ONU su diritti umani ed imprese;

sviluppare, nell'ambito del processo che porterà alla prossima conferenza delle Nazioni Unite di Doha 2008 sulla Finanza per lo Sviluppo, una proposta sulla regolamentazione dello sfruttamento del commercio di risorse naturali provenienti da aree di conflitto, al fine di evidenziare il nesso tra sviluppo sostenibile, prevenzione di conflitti e lotta alla povertà.

---

(\*) Accolto dal Governo.

---

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica democratica del Congo sulla promozione e protezione degli investimenti, fatto a Kinshasa il 13 settembre 2006.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIV dell'Accordo stesso.

## Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

## DISEGNO DI LEGGE

**Ratifica ed esecuzione dei seguenti accordi: a) Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) - Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003; b) Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004 (1376)**

## ARTICOLI DEL DISEGNO DI LEGGE

## Art. 1.

**Approvato**

*(Autorizzazione alla ratifica)*

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare i seguenti Accordi:

*a)* l'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – Galileo tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003;

*b)* l'Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare Galileo e GPS e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004.

## Art. 2.

**Approvato**

*(Ordine di esecuzione)*

1. Piena ed intera esecuzione è data agli Accordi di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità con quanto stabilito rispettivamente dall'articolo 18 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *a)*, e dall'articolo 20 dell'Accordo di cui all'articolo 1, comma 1, lettera *b)*.

Art. 3.

**Approvato**

*(Entrata in vigore)*

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.



## Allegato B

### **Dichiarazione di voto del senatore Barbato sul disegno di legge n. 1270**

Sig. Presidente, stimati colleghi senatori, il presente disegno di legge concerne il rapporto tra procedimento disciplinare e procedimento penale per i dipendenti della pubblica amministrazione.

La disciplina si inserisce nel progetto a più ampio respiro di riordino e razionalizzazione iniziato dal Guardasigilli. Si tratta di una materia ben regolata dalla legge e dal contratto collettivo di lavoro, per la quale tuttavia sono necessari approfondimenti, modifiche e chiarimenti interpretativi.

Nel corso degli anni, i rapporti tra i due illeciti sono stati caratterizzati da significativi interventi normativi e giurisprudenziali, che ne hanno già tracciato un quadro esaustivo.

Di qui, il provvedimento in esame che non intende affatto dettare un nuovo modo di concepire tali rapporti, bensì intervenire laddove si paventano possibili squilibri. Mi riferisco ai casi in cui le procedure che semplificano o accelerano i giudizi penali possano determinare dei benefici al lavoratore condannato per corruzione, concussione o peculato.

Non c'è dubbio alcuno sulla eccessività della regola valida sino al 1993, per la quale i dipendenti pubblici condannati per reati contro la pubblica amministrazione, indipendentemente dalla pena, venissero licenziati. Altrettanto indiscusso però, è il limite del sistema approvato nel 2001 che, legando il licenziamento solo a condanne superiori a tre anni, taceva quanto all'applicazione della norma per i casi di patteggiamento o rito abbreviato.

Pertanto questa proposta ha il valido intento di colmare una grave lacuna, giacché ammette la massima pena disciplinare per i dipendenti condannati ad almeno due anni, anche se hanno patteggiato o siano ricorsi a procedimenti abbreviati.

La modifica del regolamento disciplinare, che tra l'altro segue un consolidato orientamento giurisprudenziale, si impone dal momento che alla base del rapporto di lavoro vi è sempre e comunque l'elemento fiduciario tra lavoratore e datore.

Giusto quindi è impedire che una scelta procedurale quale il rito abbreviato possa influenzare ed attenuare l'impatto che il reato ha sul rapporto di pubblico impiego.

In secondo luogo, il disegno di legge si connota anche per un altro aspetto. Ovvero, introduce precisi obblighi di comunicazione fra uffici amministrativi per eliminare la deplorabile lentezza – talvolta condannabile prassi – con cui si avviano i procedimenti disciplinari.

Pertanto, contrariamente a quanto avviene oggi, il testo in esame prevede l'obbligo per le cancellerie di trasmettere la sentenza di condanna all'ufficio responsabile, affinché possa avviare sollecitamente l'*iter* disci-

plinare. Questa, lungi dall'essere mera specificazione, è norma precisa volta ad impedire la facile prescrizione del procedimento disciplinare, per mancato avvio e a dismettere la regola vigente che paradossalmente non obbliga la procura a comunicare la sentenza di condanna.

Si tratta in pratica di una modifica che rende più efficiente il coordinamento informativo tra gli organi pubblici, consentendo all'Ispettorato competente di monitorare e controllare i comportamenti degli uffici delle pubbliche amministrazioni.

Tutte queste considerazioni supportano il voto dei popolari UDEUR al provvedimento in oggetto, che dichiaro essere positivo.

*Sen. BARBATO*

**Dichiarazione di voto del senatore Tibaldi sul disegno di legge n. 1270**

Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, intervengo a nome del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani per annunciare il nostro voto favorevole al disegno di legge sul delicato tema dei rapporti tra giudicato penale, nella fattispecie, di condanna nelle sue diverse forme ed il procedimento disciplinare nella pubblica amministrazione.

Come ormai certamente noto a tutti i presenti a seguito del dibattito che ha preceduto questa dichiarazione di voto, l'odierno progetto di legge va ad incidere significativamente sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare, al precipuo fine di «evitare che istituti e procedure finalizzati a semplificare ed accelerare la definizione dei giudizi penali» – ci si riferisce ai riti alternativi, quali l'applicazione della pena su richiesta delle parti ed il rito abbreviato – «possano determinare dei benefici indiretti sul rapporto di lavoro con l'amministrazione, pregiudicando l'esercizio dell'azione disciplinare».

La problematica in questione era già stata oggetto d'intervento del legislatore con la legge n. 97 del 27 marzo 2001, recante «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche». La riforma era decisamente necessaria dopo le modifiche che alla natura giuridica del rapporto di lavoro con la pubblica amministrazione sono state apportate con il decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29; con l'articolo 59 di tale testo si è infatti previsto che la tipologia delle infrazioni e delle relative sanzioni sia definita dai contratti collettivi, anche in deroga alle previsioni legislative. La normativa in questione, pur intervenendo significativamente su importanti aspetti dell'efficacia del giudicato penale in relazione al procedimento disciplinare nei confronti del dipendente della pubblica amministrazione, ha lasciato irrisolti dei fondamentali problemi che investono la tutela della cosa pubblica e il profilo sanzionatorio di chi si è reso responsabile di gravissimi crimini nei confronti della medesima.

Per quello che rileva ai fini dell'odierno dibattito, significativo, ma insufficiente, fu poi l'intervento operato dal legislatore del 2001 sulle conseguenze dei cosiddetti riti alternativi, in particolare con riferimento alle conseguenze della sentenza resa a seguito di «patteggiamento»: l'articolo 2 intervenne modificando l'articolo 445 del codice di procedura penale, prevedendo che la sentenza irrevocabile di patteggiamento, quanto ad efficacia nel giudizio disciplinare, fosse parificata alla sentenza irrevocabile di condanna (la versione precedente disponeva che la sentenza di applicazione di pena su richiesta delle parti, anche se pronunciata dopo la chiusura del dibattimento, non avesse comunque efficacia nei giudizi civili o amministrativi).

Nondimeno questo intervento normativo ha lasciato immutati aspetti essenziali della disciplina in materia, soprattutto in relazione ai «riti alternativi», e segnatamente al procedimento di cui agli articoli 444 e seguenti

del codice di procedura penale, per ciò che concerne l'inapplicabilità delle pene accessorie prevista dall'articolo 444, comma 2, qualora la pena irrogata non superi i due anni di pena detentiva soli o congiunti a pena pecuniaria. Dunque, per chi è ha patteggiato la pena anche per reati gravi quali quelli contro la pubblica amministrazione, con sentenza di condanna ad una pena di due anni, sentenza della quale la giurisprudenza ha lungamente discettato la natura, se di condanna o meno, sino a giungere ad una recentissima pronuncia delle sezioni unite, che ne ha sostanzialmente disconosciuto strutturalmente la natura «condannatoria», non esiste allo stato alcuna possibilità di aprire un giudizio disciplinare a carico di questi soggetti.

Stessa sorte per la sentenza resa a seguito di rito abbreviato, in relazione alla quale non è prevista l'applicabilità delle sanzioni accessorie. Dunque è per questa situazione d'ingiustificato privilegio verso una delle forme più subdole di delinquenza che guardiamo con estremo favore l'intervento operato dall'articolo 1 del disegno di legge in esame, che ha modificato l'articolo 32-*quinquies* del codice penale, che elenca i casi nei quali alla condanna consegue la sanzione accessoria dell'estinzione del rapporto di lavoro, mediante l'estensione della portata della norma in questione anche a quelle sentenze a pena superiore a due anni, laddove irrogata a seguito di applicazione della pena su richiesta delle parti, ovvero resa a seguito di rito abbreviato.

Consequentemente, con il successivo articolo 2 è si è intervenuti sulle disposizioni di cui all'articolo 445 del codice di procedura penale, laddove si è aggiunta l'applicabilità della sanzione accessoria dell'estinzione del rapporto di lavoro, di cui all'articolo 32-*quinquies* del codice penale, per le pene superiori a due anni. La scelta di politica giudiziaria così operata con la novella da realizzare con la presente proposta normativa appare quanto mai coerente con la finalità deflattiva attribuita ai riti alternativi, con il relativo «sconto» di pena per l'imputato che decide di accedervi (fino ad un terzo, per il rito, ed un altro terzo per le circostanze attenuanti generiche, ove ritenute prevalenti sulle aggravanti), ma certamente non esenzione totale di responsabilità anche sul piano disciplinare: in buona sostanza l'effetto della modifica in esame è quello di ritagliare, nell'ambito delle pene accessorie (che in genere, come detto, non si applicano a seguito dei patteggiamenti che importano condanne alla pena detentiva fino a due anni), uno spazio di operatività all'estinzione del rapporto di lavoro a fronte di forme di delinquenza particolarmente insidiose, quali quelle commesse ai danni della pubblica amministrazione, e dunque di tutto il popolo che a tale soggetto si deve poter rivolgere con fiducia e certezza del suo buon andamento (principio questo di rango costituzionale, sancito dall'articolo 97 della Costituzione).

Il successivo articolo 3 del testo in discussione interviene sulla citata legge n. 97 del 2001, individuando quale *dies a quo*, ai fini della prescrizione dell'azione di responsabilità della pubblica amministrazione, non più dalla comunicazione della sentenza, bensì dalla ricezione di quest'ultima da parte dell'ufficio competente ad avviare il procedimento disciplinare.

Tale prescrizione intende escludere dal computo del termine generale di conclusione del procedimento il lasso temporale intercorrente fra la conoscenza dell'esito del giudizio da parte dell'amministrazione e l'effettivo avvio del procedimento, per il quale occorre avere la disponibilità della pronuncia di condanna.

A tale modifica sembra ricollegarsi la novella che l'articolo 4 del disegno di legge in esame reca alle norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale, volta a prevedere uno specifico obbligo di comunicazione in capo alla cancelleria del giudice che ha emesso sentenza di condanna o di applicazione della pena su richiesta delle parti riguardante il dipendente pubblico.

Appare dunque corretto intervenire su una possibile causa di prescrizione del procedimento disciplinare, recependo il principio della recettività dell'atto, il cui *dies a quo* si fa giustamente decorrere dall'effettiva conoscenza, da parte della pubblica amministrazione interessata, della sentenza di condanna; attuata mediante l'obbligo posto a carico della cancelleria del giudice che ha emesso la sentenza di condanna, ovvero di applicazione della pena su richiesta delle parti, l'obbligo di comunicare l'estratto della sentenza di regola per via telematica.

Tali modifiche alla delicata questione dei rapporti tra giudicato penale di condanna ed azione disciplinare da parte della competente amministrazione nei confronti dei propri impiegati e/o funzionari che sono stati dichiarati colpevoli di gravi reati quali il peculato, la corruzione, la concussione (ovvero si sono dichiarati tali nell'ipotesi di applicazione della pena su richiesta delle parti) con sentenza definitiva, vale a dire con il probabile espletamento di tre gradi di giurisdizione, non possono non avere conseguenze proprio in quella amministrazione contro il cui corretto e buon funzionamento si sono poste le loro condotte: si tratta infatti della cosiddetta criminalità dei «colletti bianchi» non percepita dalla comunità come reato alla stregua di un furto, ovvero di una rapina, ma altresì ancor più grave in quanto forma subdola di delinquenza percepita ormai dalla cittadinanza come una prassi tipica dell'amministrazione pubblica, e pertanto plurioffensive, cioè in grado di danneggiare più interessi giuridicamente protetti, il primo dei quali è quello summenzionato del buon andamento di cui all'articolo 97 della Costituzione, e non secondari gli interessi patrimoniali dei singoli *cives* implicati in vicende di concussione, ovvero di peculato, per non parlare poi dei reati di corruzione in atti giudiziari.

Per quanto sin qui esposto, annuncio il voto favorevole del nostro Gruppo al disegno di legge n. 1270.

Sen. TIBALDI

**Dichiarazione di voto del senatore Maffioli sul disegno di legge n. 1270**

Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, approviamo un provvedimento che interviene a sanare una lacuna normativa in materia di effetti dell'applicazione della pena su richiesta prevista dagli articoli 444 e 445 del codice di procedura penale. Grazie alle lacune contenute in queste norme infatti si è consentito a imputati di reati contro la pubblica amministrazione, dopo aver patteggiato la pena, di essere reintegrati nel posto di lavoro precedentemente occupato, in virtù del quale erano stati poi commessi reati di corruzione o concussione.

La causa di tale percorso effettivamente era determinata dall'assenza di una clausola di salvezza tale che fosse possibile la immediata apertura di un procedimento disciplinare che consentisse poi la irrogazione della sanzione amministrativa più efficace.

Con questo provvedimento si evita che istituti e procedure finalizzate a semplificare ed accelerare la definizione dei giudizi penali possano pregiudicare l'esercizio dell'azione disciplinare.

L'UDC esprimerà pertanto un voto favorevole su questo provvedimento che ha il preciso scopo di assicurare alla giustizia penale e amministrativa chi si è macchiato di reati contro la pubblica amministrazione.

*Sen. MAFFIOLI*

**Integrazione alla relazione orale  
del senatore Fruscio sul disegno di legge n. 1376**

Onorevoli senatori, il disegno di legge n. 1376 in esame reca la ratifica e l'esecuzione dei seguenti accordi:

a) l'Accordo di cooperazione relativo ad un sistema globale di navigazione satellitare civile (GNSS) – GALILEO tra la Comunità europea e i suoi Stati membri e la Repubblica popolare cinese, fatto a Pechino il 30 ottobre 2003;

b) l'Accordo concernente la promozione, la fornitura e l'uso dei sistemi di navigazione satellitare GALILEO e *Global Positioning System* (GPS) e applicazioni correlate tra gli Stati Uniti d'America, da un lato, e la Comunità europea ed i suoi Stati membri, dall'altro, con Allegato, fatto a Dromoland Castle il 26 giugno 2004.

Si tratta di Accordi firmati tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, rispettivamente, con la Cina e con gli Stati Uniti d'America, che riguardano lo sviluppo dello stesso programma europeo di radionavigazione satellitare ad uso civile GALILEO.

In particolare, per GALILEO si intende il «Programma europeo di radionavigazione e di posizionamento via satellite», lanciato dalla Commissione europea e sviluppato insieme all'Agenzia spaziale europea, quale primo sistema globale di navigazione e posizionamento satellitare disegnato per uso civile a livello mondiale. La radionavigazione via satellite è una tecnologia di punta che consente all'utente di un ricevitore di captare i segnali emessi da diversi satelliti per determinare in qualsiasi momento con grande precisione, oltre all'ora esatta, la sua posizione in latitudine, longitudine ed altitudine (basato su una costellazione di 30 satelliti orbitanti ad una altitudine di 24,400 chilometri, GALILEO ha la caratteristica di essere interoperativo con i sistemi statunitense GPS e russo Glonass, entrambi progettati per scopi militari). Quanto alle origini del programma GALILEO, si ricorda che nel 2002 il Consiglio europeo con apposito regolamento (CE) 876/2002, ha provveduto a costituire l'impresa comune GALILEO; dal 2002 al 2005 è stata avviata la fase di sviluppo «2002-2005» durante la quale si è inteso verificare e mettere alla prova le componenti dell'architettura del sistema. A partire dal 2006 è iniziata una fase di spiegamento «2007» durante la quale è prevista la fabbricazione e il lancio di satelliti e l'installazione di strutture terrestri (costo previsto per questa fase 2.100 milioni di euro coperti per due terzi dal settore privato nell'ambito di una *partnership* pubblico-privata sotto forma di concessione il cui concessionario sarà scelto a mezzo di gara indetta dall'impresa comune); nel 2008 comincerà infine la fase operativa.

Il sistema di navigazione satellitare europeo GALILEO nella sua autonomia presenta due caratteristiche principali: l'apertura a collaborazioni internazionali con Paesi terzi e l'interoperabilità con altri sistemi.

In questo quadro, l'Accordo con la Repubblica popolare cinese, stipulato nel 2003, si iscrive nella sfera della cooperazione internazionale del programma GALILEO con Paesi terzi.

L'Accordo con gli Stati Uniti, stipulato nel 2004, per altro verso, è volto ad assicurare l'interoperabilità del sistema statunitense GPS, progettato per scopi militari, con il sistema GALILEO, disegnato per uso civile a livello mondiale, al fine della realizzazione di un sistema globale di navigazione satellitare (*Global Navigation Satellite System-GNSS*). Si ricorda peraltro come il Consiglio trasporti abbia enfatizzato, nel corso degli anni, l'importanza che riveste un accordo con gli Stati Uniti ai fini del successo di GALILEO come sistema globale, posto che l'interoperabilità con altri sistemi permette una maggiore affidabilità dei servizi di navigazione e posizionamento ed altresì che GALILEO sia un programma civile sotto controllo civile, il che costituisce una garanzia di qualità e di continuità essenziale per le applicazioni più sensibili. Il vantaggio è che l'interoperabilità consentirà agli utenti di usare in maniera complementare entrambi i sistemi con lo stesso ricevitore. Il sistema satellitare consta di tre sottosistemi: una costellazione di 30 satelliti (cosiddetto segmento spaziale), un insieme di stazioni a terra (cosiddetto segmento terrestre), che ha il compito di controllare e monitorare il segmento spaziale, e infine i ricevitori e i terminali degli utenti. Esso consentirà una molteplicità di applicazioni in vari settori, quali i trasporti, la medicina, la protezione civile, la polizia, le dogane e l'agricoltura. L'Italia ha preso parte attiva alla lunga negoziazione UE-USA per l'Accordo di cooperazione GALILEO-GPS, in particolare per quanto concerne la compatibilità radioelettromagnetica ed il rispetto delle norme relative alla compatibilità per la sicurezza nazionale (*National Security Compatibility Compliance-NSCC*) degli Stati Uniti

Sulla base delle suddette considerazioni la Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del disegno di legge.

Sen. FRUSCIO



## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Disegno di legge n. 1270. Em. 4.0.100 (testo 2), Palma e altri	224	222	001	099	122	112	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto  
il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADDUCE SALVATORE	C	
ADRAGNA BENEDETTO	C	
ALBERTI CASELLATI M. E.	F	
ALBONETTI MARTINO	C	
ALFONZI DANIELA	C	
ALLEGRI NI LAURA	F	
ALLOCCA SALVATORE	C	
AMATI SILVANA	C	
AMATO PIETRO PAOLO	F	
ANGIUS GAVINO	C	
ANTONIONE ROBERTO	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO DOSSI EMANUELA	C	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDINI MASSIMO	F	
BANTI EGIDIO	C	
BARBATO TOMMASO	C	
BARBOLINI GIULIANO	C	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	C	
BATTAGLIA GIOVANNI	M	
BELLINI GIOVANNI	C	
BENVENUTO GIORGIO	C	
BERSELLI FILIPPO	F	
BETTINI GOFFREDO MARIA	C	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BINETTI PAOLA	C	
BIONDI ALFREDO	R	
BOBBA LUIGI	C	
BOCCIA ANTONIO	C	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BOCCIA MARIA LUISA	C	
BODINI PAOLO	C	
BONADONNA SALVATORE	C	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BORDON WILLER	F	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSONE DANIELE	C	
BRISCA MENAPACE LIDIA	C	
BRUNO FRANCO	C	
BRUTTI MASSIMO	M	
BRUTTI PAOLO	C	
BULGARELLI MAURO	C	
BURANI PROCACCINI MARIA	F	
BUTTI ALESSIO	F	
BUTTIGLIONE ROCCO	F	
CABRAS ANTONELLO	C	
CAFORIO GIUSEPPE	C	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALVI GUIDO	C	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CAPELLI GIOVANNA	C	
CAPRILI MILZIADE	P	
CARLONI ANNA MARIA	C	
CARRARA VALERIO	F	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	C	
CENTARO ROBERTO	F	
CICCANTI AMEDEO	F	
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COLOMBO FURIO	C	
COMINCIOLI ROMANO	F	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CONFALONIERI GIOVANNI	C	
COSSIGA FRANCESCO	M	
COSSUTTA ARMANDO	C	
CURSI CESARE	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	C	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	C	
DAVICO MICHELINO	A	
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	F	
DEL ROIO JOSÈ LUIZ	C	
DE PETRIS LOREDANA	C	
DE POLI ANTONIO	F	
DE SIMONE ANDREA CARMINE	C	
DI BARTOLOMEO LUIGI	F	
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	C	
DIVELLA FRANCESCO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONATI ANNA	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO	F	
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	C	
ENRIQUES FEDERICO	C	
EUFEMI MAURIZIO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	C	
FERRARA MARIO FRANCESCO	F	
FILIPPI MARCO	C	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	C	
FORTE MICHELE	F	
FRANCO VITTORIA	C	
FRUSCIO DARIO	F	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
FUDA PIETRO	C	
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	C	
GAGLIARDI RINA	C	
GALARDI GUIDO	C	
GALLI DARIO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	M	
GASBARRI MARIO	C	
GENTILE ANTONIO	F	
GHIGO ENZO	F	
GIAMBRONE FABIO	M	
GIANNINI FOSCO	C	
GIARETTA PAOLO	C	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRASSI CLAUDIO	C	
GUZZANTI PAOLO	F	
IANNUZZI RAFFAELE	F	
IOVENE ANTONIO	C	
IZZO COSIMO	F	
LADU SALVATORE	C	
LATORRE NICOLA	C	
LEGNINI GIOVANNI	C	
LEVI-MONTALCINI RITA	M	
LIBE' MAURO	F	
LIOTTA SANTO	C	
LIVI BACCI MASSIMO	C	
LORUSSO ANTONIO	F	
LUSI LUIGI	C	
MAFFIOLI GRAZIANO	F	
MAGISTRELLI MARINA	C	
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	C	
MALAN LUCIO	F	
MALVANO FRANCO	F	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MANINETTI LUIGI	F	
MANTOVANO ALFREDO	F	
MANZELLA ANDREA	M	
MANZIONE ROBERTO	F	
MARCORA LUCA	C	
MARINI GIULIO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	C	
MARTONE FRANCESCO	C	
MASSA AUGUSTO	C	
MASTELLA CLEMENTE	M	
MAURO GIOVANNI	F	
MAZZARELLO GRAZIANO	C	
MELE GIORGIO	C	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	C	
MICHELONI CLAUDIO	M	
MOLINARI CLAUDIO	C	
MONACELLI SANDRA	F	
MONGIELLO COLOMBA	C	
MONTALBANO ACCURSIO	C	
MONTINO ESTERINO	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	
MORGANDO GIANFRANCO	C	
MORRA CARMELO	F	
MORSELLI STEFANO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
NARDINI MARIA CELESTE	M	
NARO GIUSEPPE	F	
NEGRI MAGDA	C	
NESSA PASQUALE	M	
NOVI EMIDDIO	F	
PALERMI MANUELA	C	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PALMA NITTO FRANCESCO	C	
PALUMBO ANIELLO	C	
PAPANIA ANTONINO	M	
PARAVIA ANTONIO	F	
PASTORE ANDREA	F	
PECORARO SCANIO MARCO	C	
PEGORER CARLO	C	
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	C	
PERRIN CARLO	C	
PIANETTA ENRICO	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	F	
PIGLIONICA DONATO	C	
PIGNEDOLI LEANA	C	
PININFARINA SERGIO	M	
PINZGER MANFRED	C	
PISA SILVANA	C	
POLI NEDO LORENZO	F	
POLITO ANTONIO	C	
POLLASTRI EDOARDO	C	
POLLEDRI MASSIMO	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	C	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAME FRANCA	C	
RAMPONI LUIGI	F	
RANDAZZO ANTONINO	C	
RANIERI ANDREA	C	
REBUZZI ANTONELLA	F	
RONCHI EDO	C	
ROSSA SABINA	C	

Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ROSSI FERNANDO	C	
ROSSI PAOLO	C	
RUBINATO SIMONETTA	C	
RUGGERI SALVATORE	F	
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	
SACCONI MAURIZIO	F	
SAIA MAURIZIO	F	
SALVI CESARE	C	
SANCIU FEDELE	F	
SANTINI GIACOMO	F	
SAPORITO LEARCO	F	
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	F	
SCALERA GIUSEPPE	C	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCARPETTI LIDO	C	
SCOTTI LUIGI	F	
SERAFINI ANNA MARIA	C	
SILVESTRI GIANPAOLO	M	
SINISI GIANNICOLA	C	
SODANO TOMMASO	C	
SOLIANI ALBERTINA	C	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STORACE FRANCESCO	F	
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	F	
STRANO NINO	M	
TADDEI VINCENZO	F	
TECCE RAFFAELE	C	
TIBALDI DINO	C	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	C	
TURANO RENATO GUERINO	C	



Seduta N. 0150 del 09-05-2007 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
TURCO LIVIA	M	
TURIGLIATTO FRANCO	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALPIANA TIZIANA	C	
VANO OLIMPIA	C	
VENTUCCI COSIMO	F	
VERNETTI GIANNI	C	
VICECONTE G. WALTER C.	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	C	
VILLONE MASSIMO	M	
ZANDA LUIGI	C	
ZANETTIN PIERANTONIO	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZANONE VALERIO	C	
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	C	
ZICCONE GUIDO	F	
ZUCCHERINI STEFANO	C	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Battaglia Giovanni, Brutti Massimo, Cossiga, D'Amico, Garraffa, Giambrone, Levi Montalcini, Manzella, Nardini, Papania, Pininfarina e Strano.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Silvestri, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Menardi, Micheloni, Pollastri, Rebuzzi, Rossi Fernando, Saporito e Villone, per partecipare all'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli italiani all'estero.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatore Filippi Marco

Disposizioni fiscali in materia di prestazioni di cremazione (1549)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatore Ferrarello Giuseppe

Modifiche al Codice della Privacy concernenti le norme sulla conservazione delle immagini videoregistrate (1550)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatori Vitali Walter, Roilo Giorgio

Riapertura del termine per la regolarizzazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dipendenti da imprese private, licenziamenti per motivi politici, religiosi o sindacali (1551)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatori Martinat Ugo, Pontone Francesco, Butti Alessio, Fluttero Andrea, Menardi Giuseppe

Norme in materia di responsabilità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e dei rifiuti tossici e nocivi (1552)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatore Russo Spina Giovanni

Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, e successive modificazioni, per introdurre un sistema elettorale proporzionale personalizzato (1553)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatori Binetti Paola, Polito Antonio, Baio Emanuela

Norme per la crescita ed il sostegno della natalità (1554)  
(presentato in data 09/5/2007);

Senatori Casson Felice, Brutti Massimo  
Norme in materia di esercizio dell'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità (1555)  
(presentato in data 09/5/2007).

### **Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento e le riforme istituzionali, con lettera in data 8 maggio 2007, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14 – la proposta di nomina del professor Alberto Majocchi a Presidente dell'Istituto di studi e analisi economica – ISAE (n. 36).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, la proposta di nomina è deferita alla 5ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 29 maggio 2007.

### **Interpellanze, apposizione di nuove firme**

La senatrice Burani Procaccini ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00109, del senatore Eufemi.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

La senatrice Burani Procaccini ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00436, del senatore Eufemi.

---

---

## **RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**

(Pervenute dal 3 all'8 maggio 2007)

### **SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 30**

BELLINI: sul riconoscimento del servizio progressivo maturato dal personale dipendente dagli enti locali e transitato nei ruoli del personale ATA (4-01358) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

BRISCA MENAPACE ed altri: sul mancato rinnovo del visto per alcuni cittadini italiani in Cisgiordania (4-01028) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)

COSSIGA: su presunte dichiarazioni relative alla presenza militare italiana in Libano (4-00955) (risp. INTINI, *vice ministro degli affari esteri*)

FILIPPI ed altri: sul riconoscimento del servizio pregresso maturato dal personale dipendente dagli enti locali e transitato nei ruoli del personale ATA (4-01776) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

GENTILE: sulla realizzazione di un aeroporto nel cosentino (4-00220) (risp. DI PIETRO, *ministro delle infrastrutture*)

su controlli e autocertificazioni di aziende sanitarie e ospedaliere in provincia di Cosenza (4-01274) (risp. NICOLAIS, *ministro per le riforme e le innovazioni nella pubblica amministrazione*)

GRAMAZIO: sulla sicurezza nella città di Roma (4-01508) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

IOVENE ed altri: sulle misure di contrasto ad episodi di criminalità in un comune della provincia di Catanzaro (4-00775) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

MANNINO: sulla crisi ortofrutticola della Sicilia (4-01447) (risp. DE CASTRO, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)

PELLEGATTA ed altri: sulla richiesta di alcuni rappresentanti sindacali di partecipare alle elezioni delle Rappresentanze sindacali unitarie nelle scuole (4-00889) (risp. BASTICO, *vice ministro della pubblica istruzione*)

VIZZINI: sulla sicurezza nelle manifestazioni sportive (4-01506) (risp. MINNITI, *vice ministro dell'interno*)

ZANONE: su un incendio all'interno di un campo militare in Iraq (4-00513) (risp. PARISI, *ministro della difesa*)

### **Interrogazioni**

ALFONZI. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che: il 19 aprile 2007 nella città di Omegna (Verbania) veniva emanata un'ordinanza sindacale (dopo che era stato approvato un ordine del giorno del Consiglio comunale), con la quale si stabiliva la chiusura dell'attività per le giornate del 25 aprile e 1° maggio 2007, anche in virtù del significato che le due giornate assumono per la Repubblica Italiana;

l'ordinanza sindacale stabiliva la chiusura delle attività per le intere giornate del 25 aprile e del 1° maggio 2007 per alcuni esercizi presenti sul territorio omegnese, i centri commerciali e i supermercati, intesi questi ultimi come gli esercizi al dettaglio in sede fissa operanti nel campo alimentare, organizzati prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispongono di una superficie di vendita non inferiore a 400 metri quadri e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte confezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente;

l'ordinanza sindacale in oggetto teneva conto, da un lato, della normativa regionale e, dall'altro, dei pareri richiesti espressamente a Confcommercio, alla Federconsumatori, alla UIL TUCS ed alla FILCAMS – CGIL;

la FILCAMS – CGIL del Verbano-Cusio-Ossola si dichiarava favorevole all'iniziativa del Comune nell'interesse delle lavoratrici e dei lavoratori, garantendo il proprio impegno affinché la tematica potesse essere ripresa dal «Tavolo provinciale sulla Grande distribuzione del VCO»;

molte lavoratrici e molti lavoratori di supermercati della città di Omegna si erano congratulati con l'iniziativa del Sindaco di Omegna, in quanto essere in servizio anche di domenica e nelle festività nazionali significa per essi sottrarre un tempo di vita che potrebbe essere dedicato agli affetti, alle attività di svago, al riposo;

la società Unica s.r.l. ha presentato un ricorso al Tribunale amministrativo regionale del Piemonte contro il Comune di Omegna per la chiusura delle attività dei centri commerciali e dei supermercati per i giorni del 25 aprile e del 1º maggio; tale ricorso è stato accolto e l'ordinanza sindacale risulta essere stata sospesa,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che, a dieci anni dall'attuazione della riforma del commercio, si debbano adottare provvedimenti a tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori del settore;

se non ritenga che la liberalizzazione delle attività del commercio abbia creato una forte discriminazione di trattamento per i lavoratori del settore, in quanto risultano in servizio anche in concomitanza di festività nazionali;

quali siano i criteri che stabiliscono «le festività nazionali civili» e in particolare del 25 aprile, del 1º maggio e del 2 giugno nel calendario delle attività commerciali;

se non valuti l'opportunità di predisporre un'indagine ministeriale per accertare se la grande distribuzione, i supermercati ed i centri commerciali rispettino le normative sul lavoro.

(3-00646)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

GRAMAZIO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in un articolo a firma della giornalista Diana Croci sul periodico «LazioSanità», quindicinale d'informazione sanitaria, dal titolo «Anni Verdi, ora è allarme rosso», si denuncia come il quadro finanziario sia sempre più confuso e dunque la gravità dei disservizi per i disabili ed ammalati, disservizi che hanno costretto i genitori dei ragazzi assistiti nel centro romano di Via Sbriccioli a coinvolgere il Prefetto Achille Serra e a denunciare alla magistratura per interruzione di pubblico servizio trenta

operatori della struttura che si erano assentati per malattia tutti nello stesso periodo;

non vi è notizia di alcun piano di investimento del consorzio Ri.-Rei (composto dalle cooperative Unisan, Osa e Nuova Sari), che ha avuto l'affidamento diretto e senza gara delle strutture ex Anni Verdi, la Onlus esclusa alcuni mesi fa dall'accREDITAMENTO a causa di uno scandalo finanziario, successivamente rientrato, e delle stesse carenze che, purtroppo, oggi si riscontrano nelle prestazioni delle cooperative, cioè nei disservizi per i disabili assistiti;

la Regione Lazio ha rinnovato per altri tre mesi, in accordo con sindacati confederali e consorzio Ri.Rei., l'affidamento alle cooperative versando il 18 aprile 2007 all'amministrazione dei centri ex Anni Verdi una parte consistente dei 20 milioni di euro stanziati per il terzo settore;

esiste un disagio accertato dei dipendenti che, come ai tempi della Onlus, ricevono gli stipendi frazionati nel tempo, e, per tali motivi, gli operatori sanitari si chiedono che cosa accadrà quando l'ultima rata dei pagamenti versati alle Coop. si sarà esaurita;

le somme di denaro (580.000,00 euro) che le cooperative hanno incassato a fronte di 800.000,00 euro sborsati anticipatamente dal Consorzio Ri.Rei. ai dipendenti per pagare i salari arretrati hanno portato alla decisione della Confcooperative e della associata Osa, comunicata con una lettera del 17 aprile 2007, di uscire dal consorzio a causa delle incertezze nei versamenti e delle conseguenti difficoltà organizzative e sindacali,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, presso l'Assessore alla sanità della Regione Lazio, Augusto Battaglia, al fine di porre termine ai disagi per i disabili fornendo certezze a tutti gli operatori con un piano di finanziamento chiaro e certo;

se sia a conoscenza del fatto che in questa situazione esiste il rischio di una gestione separata dei centri, che porterebbe ad ulteriori difficoltà nell'erogazione dei servizi di assistenza, da parte dei responsabili delle cooperative accreditate, con conseguenze negative per i disabili gravemente malati.

(3-00647)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

COLLINO, MATTEOLI, RAMPONI, BERSELLI, TOFANI, VALDITARA, FLUTTERO, MENARDI, MANTOVANO, SAIA, ALLEGRI, DIVINA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

sulla base della legge 23 agosto 2004, n. 226, recante «Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore», del successivo decreto ministeriale 1° settembre 2004 e del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 197 è stato indetto, nel mese di settembre 2006, un concorso per l'arruola-

mento di 16.000 volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito Italiano, ripartiti in 4 blocchi di reclutamento (per 4.000 unità ciascuno) presso i Reparti ubicati in alcune zone geografiche dell'arco alpino, con tempi di presentazione delle domande e incorporamento differenziati;

in relazione al contenimento della spesa pubblica del Ministero della difesa, con protocollo n. 413 del 25 gennaio 2007, lo Stato Maggiore dell'Esercito ha rappresentato l'esigenza di dover ridurre complessivamente, di 3.720 unità i posti messi a disposizione per l'arruolamento dei volontari in ferma prefissata di un anno nell'Esercito Italiano – anno 2007 – di cui al bando sopracitato, prevedendo per il 1° ed il 2° blocco, anziché 4.000 posti ciascuno, n. 2.140 posti per ognuno dei due blocchi, nonché di differire, per motivi organizzativi, la data di scadenza per la presentazione delle domande di arruolamento per il 4° blocco, dal 22 giugno 2007 al 14 agosto 2007;

il 1° blocco ha concluso l'iter concorsuale nel mese di marzo 2007 con l'incorporazione presso i Reggimenti Addestramento Volontari;

in questi giorni dovrebbe avvenire la ripartizione e l'assegnazione alle unità di impiego della Forza Armata;

nel bando di concorso è comunque fatto chiaro riferimento alla specificità alpina, sia all'articolo 7 (Valutazione dei titoli di merito), in cui sono previsti punteggi per coloro che risultano in possesso di particolari abilità (guida alpina, aspirante guida, maestro di sci e istruttore/aiuto istruttore del CAI), sia all'articolo 15 che, riprendendo integralmente il testo dell'articolo 9 della legge n. 226 del 2004, detta disposizioni sugli incentivi per favorire il reclutamento di personale volontario nelle regioni tipiche di reclutamento alpino;

in tale ottica, pertanto, tutti i VFP 1 che abbiano fatto specifica domanda e siano appartenenti alle regioni dell'area geografica dell'arco alpino dovrebbero essere assegnati ad unità alpine sino al completamento dell'organico delle stesse;

da notizie giunte agli interroganti, sembrerebbe che nessuna unità appartenente alle Truppe Alpine sia, ad oggi, interessata all'incremento con i VFP 1 appartenenti al 1° blocco;

giòva tener presente il ruolo e le numerose operazioni in territorio nazionale ed alle missioni oltremare (ONU, NATO, Forze multinazionali) svolte dal personale della Forza Armata in tutto il mondo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare nei confronti della Forza Armata, in vista della prossima legge finanziaria, con particolare riguardo all'incremento dei trasferimenti;

con riferimento al 1° blocco, quali siano i motivi per cui sia stata azzerata l'assegnazione di unità alle Truppe Alpine, pur in presenza di numerosi aspiranti che hanno presentato richiesta specifica di prestarvi servizio.

(4-01907)

ALFONZI, BRISCA MENAPACE, GIANNINI. – *Ai Ministri per i diritti e le pari opportunità e della difesa.* – Premesso che:

il decreto legislativo 8 maggio 2001 n. 215, intitolato «Disposizioni per disciplinare la trasformazione progressiva dello strumento militare in professionale, a norma dell'articolo 3, comma 1, della legge 14 novembre 2000 n. 311», all'articolo 18 stabilisce che nei concorsi relativi all'accesso alle carriere iniziali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare, nonché nel corpo dei Vigili del fuoco, le riserve di posti per i volontari di truppe in ferma prefissata e ferma breve sono determinate da quote non inferiori al 45%;

la legge 23 agosto 2004 n. 226, intitolata «Sospensione anticipata del servizio obbligatorio di leva e disciplina dei volontari di truppa in ferma prefissata, nonché delega al Governo per il conseguente coordinamento con la normativa di settore», all'articolo 16, comma 1, in deroga a quanto previsto dall'articolo 18 del decreto legislativo 215/2001, riserva la totalità dei posti annualmente messi a concorso nei Corpi di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Corpo di Polizia penitenziaria e Corpo forestale dello Stato) e militare (Arma dei Carabinieri e Corpo della Guardia di finanza) ai volontari in ferma prefissata di un anno ovvero in rafferma annuale e in ferma prefissata quadriennale;

l'articolo 16 della legge 226/2004 stabilisce che, a decorrere dal 1° gennaio 2006 e fino al 31 dicembre 2020, le assunzioni nei ruoli iniziali dei Corpi di polizia ad ordinamento civile e militare avverranno secondo le modalità previste al punto precedente;

le norme citate, di fatto, cancelleranno per un periodo di quindici anni i concorsi pubblici per l'accesso alle carriere iniziali nei Corpi di polizia richiamati;

attualmente la presenza del personale di sesso femminile nelle forze armate è pari a circa il 3% del totale in organico;

quanto richiamato costituisce una palese discriminazione indiretta nei confronti del genere femminile, già fortemente penalizzato in termini percentuali all'interno dei Corpi di polizia citati, anche rispetto alle corrispondenti amministrazioni all'interno dell'Unione europea;

palese risulta, inoltre, la violazione dei principi costituzionali delle pari opportunità e del pubblico concorso per l'accesso agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni, di cui agli articoli 3, 51 e 97, primo e terzo comma, della Costituzione,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo intendano intraprendere per rimuovere le discriminazioni segnalate, considerando che quanto evidenziato causerà gravi contraccolpi alla concreta realizzazione del principio di pari opportunità e che nei Corpi di polizia le donne hanno ormai occupato funzioni per le quali sono più indicate o addirittura indispensabili.

(4-01908)



BARBATO. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Agecontrol (Agenzia per controlli settore dell'olio d'oliva), istituita nel 1986 svolge sul territorio italiano controlli sulla produzione ed il consumo dell'olio di oliva e le verifiche assegnate dai Regolamenti CEE 2262/1984 e 27/1985 sugli aiuti erogati dalla Comunità europea;

l'organizzazione e la gestione societaria dell'Agecontrol S.p.A. sono sottoposte alla vigilanza del Ministero per le politiche agricole e della Commissione europea, che ha previsto la costituzione di soggetti similari in tutti gli Stati membri;

prima del 2005, in virtù dell'articolo 18, comma 1, del decreto legislativo n. 99/2004, l'attività di controllo e vigilanza era svolta dall'Istituto per il commercio estero (ICE);

successivamente, il decreto-legge 28 febbraio 2005, n. 22, nel dettare interventi urgenti in materia di agricoltura e di quote-latte, ai commi 4, 5 e 6 ha previsto, tra l'altro, il passaggio di tutte le attività ispettive e di verifica di rilevanza nazionale sui prodotti ortofrutticoli dall'istituto ICE all'agenzia Agecontrol S.p.A., trasferendole anche tutte le necessarie risorse sia finanziarie sia umane facenti capo all'istituto, garantite al 50% dallo Stato italiano ed al 50 % dall'Unione europea;

con l'entrata in vigore della nuova legislazione, ogni Regione italiana, al fine di avvalersi di strutture tecniche adeguate, ha istituito servizi ispettivi, occupando personale dipendente dell'ICE a mezzo dell'istituto del comando;

in virtù di apposite convenzioni, anche nella Regione Campania il personale tecnico ispettivo dell'ICE doveva essere comandato presso Agecontrol S.p.A per svolgere le medesime mansioni valutative sui prodotti ortofrutticoli. In tal modo l'agenzia privata avrebbe avuto a disposizione la competenza tecnica e la conoscenza del territorio degli ispettori di un ente pubblico come l' ICE;

pur troppo la Regione Campania a tutt'oggi non ha dato piena attuazione alla nuova normativa, infatti un residuo del personale ICE (solo due unità lavorative) non è stato comandato presso le sedi dell'Agecontrol S.p.A., pur avendo dato regolarmente ed al tempo debito la propria disponibilità per il trasferimento;

inoltre, ai sensi del decreto legislativo n. 287 del 27 marzo 2007, concernente l'aggiornamento del manuale operativo delle procedure dei controlli di conformità alle norme comuni di qualità sui prodotti, si riconosce l'autorità del servizio ispettivo ortofruttrutta dell'Agecontrol ad autorizzare l'autocontrollo nelle aziende che presentano la richiesta come da sez. II, allegato A.2 del decreto stesso;

negli allegati del citato decreto non si prevedono particolari requisiti tecnico-professionali del personale addetto all'autocontrollo che, con la semplice comprovata esperienza, può attestare l'attività delle aziende che operano nel settore, senza un'adeguata conoscenza valutativa;

inoltre l'Agecontrol S.p.A., con notevole aggravio di spese, può avvalersi di ispettori esterni in trasferta da altre regioni;

considerato che in Campania esistono unità specializzate con qualificata esperienza per i controlli e le attività ispettive necessarie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, intenda adottare tutti i provvedimenti del caso al fine di:

rendere noti i motivi del mancato impiego del personale ispettivo ICE già addetto ai sopralluoghi ed alle verifiche su tutto il territorio nazionale e lasciato in sospenso;

garantire la precedenza dell'impiego del personale in dotazione nell'Ente pubblico ICE, prima di destinare alle medesime mansioni risorse esterne;

imporre alla Regione Campania il rispetto delle disposizioni normative che dettano le procedure di comando del personale pubblico ICE alla Agecontrol S.p.A.

(4-01909)

NOVI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

la magistratura inquirente trova non pochi ostacoli nel portare avanti l'inchiesta che vede coinvolta l'azienda ECO/4 nella scandalosa gestione dell'emergenza rifiuti in Campania;

il sostituto procuratore dottor Raffaele Cantone ha chiesto di essere trasferito ad altro incarico per ragioni familiari;

a parere dell'interrogante, questa richiesta è stata avanzata anche perché il magistrato non si sente sufficientemente tutelato a livello istituzionale nella sua difficile e coraggiosa attività inquirente;

probabilmente sarà sostituito da un sostituto procuratore della Repubblica già distintosi per non aver fatto emergere, sempre a parere dell'interrogante, le responsabilità collusive del Sindaco di Marano di Napoli;

il gruppo di potere attualmente egemone in provincia di Caserta controlla persino le scelte editoriali di alcuni quotidiani casertani come emerge dai documenti della Procura Distrettuale Antimafia e precisamente dal capitolo intitolato: «la corruzione privata dei giornalisti »;

un emissario degli imprenditori arrestati nell'ambito dell'inchiesta sull'ECO/4 contattò persino un giornalista del più diffuso quotidiano regionale per condizionarne l'attività di cronista;

altra attività di condizionamento, come emerge dalle intercettazioni telefoniche in possesso dei magistrati, aveva per oggetto un quotidiano locale edito da un imprenditore della sanità vicino alla Giunta Bassolino,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto avviene nella Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli e del clima di intimidazione e inquinamento dell'informazione locale attuato da alcuni gruppi imprenditoriali e politici casertani.

(4-01910)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*10ª Commissione permanente* (Industria, commercio, turismo):

3-00646, della senatrice Alfonzi, su un'ordinanza di chiusura dei supermercati per il 25 aprile e il 1º maggio.

**Interrogazioni, ritiro**

È stata ritirata l'interrogazione 3-00625, della senatrice Alfonzi.









